

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E TRASPARENZA
ROMAGNA ACQUE SOCIETA'DELLE FONTI S.P.A
2025/2026/2027

Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. | T 0543 38411

mail@romagnacque.it | pec: mail@pec.romagnacque.it

C.F. e P.IVA 00337870406

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E

TRASPARENZA

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e relativi provvedimenti applicativi
e al D.lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*
e conforme alla UNI ISO 37001:2016

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28.02.2025

Atto deliberativo n. 11

SEZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS 231/2001 E L.190/2012

SCHEDA CONTROLLO DOCUMENTO

IDENTIFICAZIONE

TITOLO DEL DOCUMENTO	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Romagna Acque 2025-2027 ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 ai sensi del D.Lgs.33/2013
-----------------------------	---

REVISIONI

VERSIONE	DATA ADOZIONE e DI AGGIORNAMENTO		FIRMA del RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'
V.01	28/01/2015	Prima adozione	Firmato Prof. Avv. Andrea Maltoni
V.02	21/01/2016	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.03	27/01/2017	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.04	02/02/2018	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.05	30/01/2019	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.06	29/01/2020	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.07	24.03.2021	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.08	20.04.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.09	30.11.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.10	23.01.2023	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.11	13.03.2023	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.12	24.01.2024	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

V.13	11.06.2024	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.14	28.02.2025	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE.....	7
1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2025/2026/2027	9
2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT), RESPONSABILE DI CONFORMITA' ANTICORRUZIONE (RCAC)- RUOLI E RESPONSABILITA'	11
3 ANALISI DEL CONTESTO	12
3.1 IL CONTESTO ESTERNO	12
3.2 IL CONTESTO INTERNO	32
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE.....	42
4.1DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI.....	45
5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	46
6 I REATI RILEVANTI	47
7. APPROCCIO METODOLOGICO	48
7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO.....	49
7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE	49
7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	51
8 MISURE GENERALI	63
8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016.....	63
8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE	69
8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE	71
8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE.....	72
8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING)	82
8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO.....	82
8.7 PATTI D'INTEGRITA'	84
8.8 RASA RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE.....	84
8.9 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	85
9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI	86
10. MISURE TRASVERSALI.....	86
10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.....	86
10.2 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI	88
10.3 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001:2026.....	88
10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO	

ANNUALE QUALITA'	89
11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	89
12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI E DEGLI ALTRI STAKEHOLDER	91

ALLEGATI:

1 TABELLE VALUTAZIONE RISCHI

2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"

3 MAPPA DEI PROCESSI

4 TABELLA DI CORRELAZIONE MOG 231-190 ISO 37001

5 SCHEMA RIEPILOGATIVO REATI RILEVANTI



ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C..	Autorità Nazionale Anticorruzione
ATERSIR...	Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
ARERA	Autorità di Regolazione per l'energia reti e l'ambiente
C.C.	Corte dei Conti
CdA	Consiglio di Amministrazione/ Organo Direttivo
CPI	Indice di Percezione della Corruzione
D.P.F.	Dipartimento della Funzione Pubblica
D.P.O.	Data Protection Officer
DUE DILIGENCE	processo investigativo che si svolge con l'obiettivo di determinare i rischi e le opportunità commerciali e legali nei confronti di un socio in affari
E.G.A.	Ente di Governo d'Ambito
GDPR	General Data Protection Regulation
MOG 231-190	Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 e L. 190/2012 di Romagna Acque - Società delle Fonti
O.D.V.	Organismo di Vigilanza
O.I.V.	Organismo di Valutazione Indipendente
P.I.A.O.	Piano integrato di attività e organizzazione
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.P.C.T.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
R.P.C.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
R.T.I.	Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità
R.P.C.T.	Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza
R.C.A.C.	Responsabile Compliance Anticorruzione

SOCIETA' O Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.
ROMAGNA
ACQUE

S.I.I. Sistema Idrico Integrato

PREMESSE

Il presente Piano, quale parte integrante Modello Organizzativo 231, si applica a tutti i processi aziendali, a tutti i siti operativi presidiati e non presidiati.

PARTE GENERALE

1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2025/2026/2027

L'aggiornamento del P.T.P.C.T per il triennio 2025/2026/2027 in rev. XIV, è stato adottato con atto deliberativo del Consiglio di amministrazione n. 11 del 28.02.2025.

Come per le annualità precedenti, al fine di poter raccogliere ogni utile forma di collaborazione attiva, in particolare da parte dei Referenti interni che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, sia nella fase di monitoraggio che nella fase della predisposizione del piano, sono state effettuate, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, apposite azioni di verifica, attraverso audit mirati e richiesta di informazioni/ rendicontazioni, ai Referenti interni.

Sul sito istituzionale della Società, alla sezione "Società Trasparente", è stata pubblicata la Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza recante i risultati dell'attività svolta per il 2024, secondo lo schema fornito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Sulla base dell'esperienza e in applicazione del PNA 2022- e relativi aggiornamenti tenendo altresì conto dei risultati dei monitoraggi posti in essere, l'aggiornamento per il prossimo triennio è teso a garantire l'evoluzione dinamica della gestione del rischio, calibrata sulla realtà di Romagna Acque e del contesto in cui essa opera, in particolare la strategia di prevenzione della corruzione per il prossimo triennio (2025-2027) è stata calibrata in riferimento a:

- la mission istituzionale di Romagna Acque Società delle Fonti;
- la struttura organizzativa anche in prospettiva della sua evoluzione;
- l'analisi del contesto esterno
- la metodologia applicata per la valutazione e gestione del rischio;
- il monitoraggio delle misure individuate

e comunque nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Organo Amministrativo

Inoltre, e in accordo anche ai contenuti della norma UNI ISO 37001:2016, l'aggiornamento del presente Piano è finalizzato ad un progressivo affinamento degli strumenti di analisi per l'adozione di misure accettabili e proporzionate, idonee a prevenire, scoprire ed affrontare fenomeni di "maladministration".

L'evoluzione compilativa del documento conferma, come per le ultime edizioni, una impostazione più schematica rispetto al passato, per favorire l'immediata cognizione delle misure di prevenzione previste e la sua diretta riconducibilità al centro di responsabilità individuato.

Di pari passo al miglioramento delle misure di prevenzione, è ritenuto prioritario il costante e progressivo sviluppo dei concetti della programmazione - inteso almeno come raccordo tra il bilancio previsionale, il piano degli investimenti ed il piano qualità e il rendere conto e della responsabilizzazione individuale dei vari componenti dell'Organizzazione.

In riferimento alla programmazione delle misure (generali e specifiche) sono state recepite le indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, in particolare quelle contenute nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022.

La presente revisione coordinata dal RPCT, tiene espressamente conto delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti, comprese quelle disposizioni normative di specifico interesse per Romagna Acque, e mantiene come riferimento tutti gli aggiornamenti del PNA con contenuti d'interesse per la Società.

Inoltre l'aggiornamento annuale del presente Piano prevede la condivisione con l'Organo di indirizzo Politico delle misure di prevenzione della corruzione adottate , sia nella fase dell'individuazione, ovvero nel rispetto degli obiettivi impartiti dall'Organo medesimo e sia in fase di attuazione dello stesso; tiene inoltre conto delle indicazioni contenute in strumenti di programmazione strategica aziendale, di approvazione assembleare, quali il Bilancio di esercizio 2023, la relazione sul Preconsuntivo 2024 – Relazione previsionale di Budget 2025.

Il P.T.P.C.T. tiene altresì conto delle proposte avanzate dai Referenti interni e dall' Alta Direzione, a seguito della consultazione attuata in vista dell'aggiornamento del Piano e dell'esito del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nell'annualità 2024, nonché dell'analisi del contesto (esterno, interno).

Il Consiglio di amministrazione, così come sopra indicato, in data 28.02.2025 con atto deliberativo n. 11 ha approvato il documento in rev. XIV riconoscendolo conforme agli indirizzi formulati.

Il P.T.P.C.T. è pubblicato nel sito <http://www.romagnacque.it> nella Sezione "Società Trasparente".

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT), RESPONSABILE DI CONFORMITA' ANTICORRUZIONE (RCAC)- RUOLI E RESPONSABILITA'

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, inserendo il comma 2 bis all'art. 1 della Legge 190/2012, prevede che anche gli altri soggetti di cui all'art 2-bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 siano tenuti all'applicazione del PNA.

Romagna Acque rientra a pieno titolo in tale ambito soggettivo e pertanto è tenuta anche alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della Legge n. 190 del 2012 e come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97 del 2016, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012.

I suddetti ruoli possono essere ricondotti su un'unica figura, così come gli indirizzi normativi hanno indicato.

La Società in ragione alle proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative (n. 160 dipendenti di cui n. 4 dirigenti al 31.12.2024) non ha ritenuto di affidare ad uno dei dirigenti il ruolo RPCT di Romagna Acque, ovvero ha nominato nel ruolo di RPCT un dipendente con qualifica non dirigenziale, con adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque nella seduta del 30.11.2015, con deliberazione n. 139/2015, in accordo con quanto previsto dalle *Linee Guida ANAC emanate con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015*, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione delle Corruzione e della Trasparenza la Dott.ssa Stefania Greggi.

La nomina è stata confermata con deliberazione consiliare n. 105 del 29 settembre 2016.

La nomina è stata comunicata all'ANAC in data 04.10.2016.

In data 30.11.2022 il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 140 ha confermato tale nomina attribuendo altresì il ruolo di Responsabile della Compliance Anticorruzione (RCAC) ai sensi della UNI ISO 37001:2016.

Il RPCT in carica, in accordo alla determina ANAC n. 8 del 2015 è stato a sua volta nominato anche membro dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs.231/2001.

L'Autorità ha tuttavia successivamente suggerito (determina n. 1134/2017 e aggiornamenti PNA 2018 e 2019), per quanto possibile, di escludere la possibilità da parte di RPTCT di ricoprire anche il ruolo di membro dell'Organismo di Vigilanza. Con deliberazione n. 13 del 27.02.2023 con il rinnovo delle cariche a Presidente e componenti dell'Organismo di Vigilanza, Romagna Acque ha confermato la volontà di mantenere dentro tale Organismo anche un componente interno all'Organizzazione e che tale componente coincidesse con il RPCT, assicurandosi comunque la chiara separazione fra i compiti di vigilanza rispettivamente richiesti ai due diversi ruoli.

Con atto deliberativo n. 63 dell'11.06.2024 ad RPCT è stata confermata la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione del sistema UNI ISO 37001:2016 e contestualmente le sono stati attribuiti poteri di spesa e relativo budget per le attività di prevenzione della corruzione. In termini organizzativi e al fine di assicurare un adeguato assetto a supporto di RPCT, l'Organo Amministrativo, nel corso del 2022 ha avviato alcuni interventi che necessitano di completamento e stabilizzazione .

Al fine di gestire l'eventuale temporanea e improvvisa assenza del RPCT il CdA ha stabilito che: " *Qualora sopravvenga una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, l'opportunità dell'individuazione e della nomina di un sostituto temporaneo è demandata al Direttore*

generale, con determinazione motivata, da portare, tempestivamente, a ratifica del Consiglio di amministrazione. Qualora l'assenza del RPCT si protragga per oltre tre mesi o si traduca in una vera e propria vacatio del predetto ruolo, spetta al Consiglio di amministrazione la sostituzione del RPCT assente, con la nomina di un nuovo RPCT con conseguente adozione dell'atto formale di conferimento dell'incarico"

I referenti e l'alta direzione

Come previsto nel PNA 2015 possono essere individuati nel P.T.P.C.T. alcuni "referenti". Tali soggetti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C.T. e sull'attuazione delle misure.

Il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, prevede altresì l'individuazione e l'indicazione nel P.T.P.C.T. di tutti i Referenti interni per la pubblicazione delle informazioni, così come indicato dal D.Lgs. 33/2013 stesso.

- I Referenti interni di Romagna Acque sono identificati dal Consiglio di Amministrazione, quale Organo Direttivo (ISO 37001:2016) nei componenti del Comitato di Direzione ai quali compete altresì la gestione e monitoraggio del MOG 231 e quindi anche del PTPCT, comprendendo pertanto anche i compiti di messa a disposizione e pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013

L'Ing. GianNicola Scarcella – Direttore Generale riveste altresì il ruolo di Alta Direzione ai sensi della UNI ISO 37001:2016.

3 ANALISI DEL CONTESTO

Al fine di circostanziare lo scenario in termini del rischio di corruzione d'interesse per la Società, risulta di fondamentale importanza l'analisi del contesto interno ed esterno dove la stessa si trova ad operare, anche al fine di individuare adeguati parametri nella fase di gestione del rischio

3.1 IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi che segue ha come finalità principale di mettere in evidenza in quale misura le caratteristiche dell'ambiente dove Romagna Acque opera, possano favorire il fenomeno di eventi corruttivi al proprio interno.

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad un pubblico di esperti. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il CPI 2024 a livello globale rivela che in più di un decennio la maggior parte dei Paesi ha fatto pochi progressi nell'affrontare la corruzione. Oltre 120 Paesi coperti dal CPI, ovvero più di due terzi del campione, ottengono ancora un punteggio inferiore al punto medio della scala (50 su 100).

Per il settimo anno consecutivo la Danimarca rimane al vertice con 90 punti, seguita da vicino dalla Finlandia (88) e da Singapore (84). I punteggi più bassi nel CPI 2024 vanno ai Paesi più

fragili e colpiti da conflitti come il Sud Sudan (8), la Somalia (9), il Venezuela (10), la Siria (12), la Libia (13), l'Eritrea (13) e lo Yemen (13).

Come negli anni precedenti, l'Europa Occidentale rimane la regione con il punteggio più alto (64). L'Africa subsahariana (33) e l'Europa orientale e l'Asia centrale (35) sono le regioni con il punteggio più basso.

La media globale del CPI è di 43 e oltre la metà dei Paesi (56 %) ha un punteggio inferiore. Nell'ultimo decennio 24 Paesi hanno migliorato significativamente i loro punteggi e 32 Paesi hanno registrato riduzioni di rilievo rispetto a un decennio fa.

A livello europeo, il CPI 2024 fotografa nel complesso un'Europa occidentale in cui, pur rimanendo la regione con il punteggio più alto (64), tuttavia Transparency mette in evidenza che gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione. Le maggiori economie della regione (Francia e Germania) registrano un calo e persino quelle tradizionalmente più forti (Norvegia e Svezia) ottengono i loro punteggi più bassi.

Il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54 e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2).

Secondo Transparency lo stallo e in alcuni casi, come per l'Italia l'inversione di tendenza sono da attribuire ad alcune recenti riforme e questioni irrisolte che starebbero indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione e compromettendo la capacità di affrontare le sfide più urgenti: la crisi climatica, la questione dello Stato di diritto e l'efficienza dei servizi pubblici.

Per far fronte all'indebolimento degli sforzi anticorruzione, nel 2023, la Commissione europea ha proposto alcune misure per rafforzare gli strumenti a disposizione degli Stati membri dell'UE per combattere la corruzione. Prima fra tutte una Direttiva anticorruzione con la finalità di consentire all'Unione Europea di consolidare il proprio ruolo nella lotta alla corruzione, armonizzando la legislazione anticorruzione degli Stati membri e rendendo obbligatoria nel diritto comunitario l'incriminazione per i reati previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC).

La ricostruzione di seguito riportata è il frutto di un lavoro condotto con la collaborazione della *Rete per l'integrità e la trasparenza* della Regione Emilia Romagna, quale sede di confronto volontario a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti del territorio regionale

L'analisi condotta tiene conto dell'ambito territoriale dove la Società opera, fermo restando che le relazioni operative e istituzionali possono estendersi a tutto il territorio nazionale ed anche al di fuori di quello nazionale.

Tutto ciò premesso di seguito è stato tracciato un riepilogo degli aspetti socio economici e criminologici del territorio regionale, con particolare attenzione alle tre province romagnole, oltre ad una valutazione più generale del contesto nazionale, senza tralasciare gli effetti degli scenari su scala internazionale

E' doveroso inoltre sottolineare che nella ricostruzione del contesto, pur nella consapevolezza dell'importante impatto che potrebbe ancora generare, risulta al momento molto complicato contestualizzare in maniera puntuale gli effetti dei conflitti bellici in Ucraina e in Medio Oriente attualmente in corso, tuttavia come nel seguito riportato, si iniziano a delineare alcune conseguenze sulle prospettive economiche a livello globale.

Lo scenario delineato attraverso la ricostruzione e l'analisi del contesto esterno, unitamente alle informazioni relative al contesto interno, rappresenta la premessa alla individuazione dei rischi

rispetto ai quali, attraverso il PTPCT, dovranno essere definite e gestite le opportune misure di prevenzione.

PROSPETTIVE ECONOMICHE

L'economia mondiale

Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook, ottobre 2024), nonostante permangano pressioni sui prezzi in alcuni paesi, a livello globale, l'inflazione è stata messa sotto controllo e l'economia reale ha evitato una recessione globale, nonostante il passato brusco irrigidimento delle politiche monetarie. Il successivo allentamento delle politiche monetarie in corso dallo scorso giugno ridarà fiato all'economia globale. La crescita faciliterà un aggiustamento delle politiche fiscali necessario per stabilizzare la dinamica del debito pubblico.

Per il FMI la crescita globale si è mantenuta stabile al 3,2 nel 2024 e nel 2025 e la dinamica del commercio mondiale, dopo la ripresa di quest'anno (+3,1 %), dovrebbe accelerare ulteriormente (+3,4 %) nel 2025.

Una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario, tra questi l'acuirsi dei conflitti regionali in corso, un'eccessiva gradualità nell'allentamento delle politiche monetarie, un rallentamento ulteriore dell'economia cinese, un avvistamento di politiche protezionistiche e l'avvio di una fase di instabilità dei mercati finanziari a seguito di un'eccessiva crescita del debito sovrano.

Negli Stati Uniti la rapida crescita del prodotto interno lordo del 2023 è proseguita anche nel 2024 (+2,8 %), trainata ampiamente dalla domanda interna. Ci si aspetta che la dinamica della crescita rallenti nel 2025 (+2,2 %), con il raffreddamento delle condizioni del mercato del lavoro e una politica fiscale meno espansiva. Sulle prospettive dell'andamento economico del prossimo anno incide decisamente l'incertezza relativa alle politiche della prossima amministrazione che potrebbero condurre a una politica fiscale più espansiva, a una maggiore dinamica dei prezzi e a tassi di interesse più elevati.

In Cina le prospettive economiche mostrano segnali di debolezza in quanto un ridotto livello di fiducia, una crescita salariale lenta e la perdurante crisi del settore delle costruzioni comprimono le possibilità di crescita. Il governo cinese ha adottato recentemente un importante pacchetto di misure di stimolo economico di politica monetaria e fiscale, che hanno avuto un riscontro positivo sui mercati, ma di cui resta da vedere il risultato sull'economia reale. Dopo l'ulteriore rallentamento della crescita previsto per il 2024 (+4,8 %), si prospetta un'ulteriore decelerazione anche per il 2025 (+4,5 %) a fronte della necessità di ribilanciare i fattori di crescita a favore dei consumi interni.

In Giappone l'attività economica risulta stagnante nel 2024 (+0,3 %), dopo l'exploit del 2023, contenuta dalla domanda interna. Le previsioni sono però orientate verso una ripresa della crescita nel 2025 (+1,1 %), grazie al supporto all'aumento dei consumi dato da una sostenuta crescita dei salari. Ciò nonostante, l'inflazione dovrebbe rientrare al di sotto del 2 %. L'elevato deficit pubblico aumenterà ulteriormente quest'anno, anche per un netto aumento delle spese militari, e riprenderà a ridursi dal 2025.

L'Unione europea

Secondo le previsioni economiche di autunno della Commissione europea, la crescita del prodotto interno lordo dell'Unione è in crescita nel 2024 (+0,9 %) e aumenterà ancora nel 2025 (+1,5 %), grazie a un'accelerazione dei consumi e a una ripresa degli investimenti, dopo la contrazione del 2024.

Nonostante alcune oscillazioni il processo di rientro dell'inflazione ha progredito decisamente nel corso del 2024 (+2,6 %), quando si ridurrà a meno della metà rispetto al 6,4 dell'anno precedente, e proseguirà gradualmente nel 2025 (+2,4 %).

In ottobre la Banca centrale europea ha ridotto il tasso di intervento per la terza volta dopo l'avvio nello scorso maggio della fase di allentamento e le banche centrali dei paesi dell'Unione non facenti parte dell'area dell'euro stanno allentando la politica monetaria.

L'occupazione continua ad aumentare, anche se con una dinamica in rallentamento, e il tasso di disoccupazione si ridurrà ulteriormente nell'Unione fino al 5,9 % nel 2025 e più rapidamente nei paesi dell'area dell'euro, dove resterà però più elevato (6,3 %).

L'aumento del reddito disponibile reale renderà possibile alle famiglie di ridurre il tasso di risparmio e sosterrà una lieve accelerazione della crescita dei consumi fino all'1,2 % nel 2024 e all'1,4 % nel 2025. I buoni bilanci delle imprese, la ripresa dei profitti, il miglioramento delle condizioni creditizie e l'impulso del Recovery and Resilience Facility permetteranno il recupero degli investimenti nel 2025 (+2,1 %), dopo la contrazione del 2024 (-1,6 %).

Ci si attende una diminuzione del disavanzo pubblico generale al 3,1 % del prodotto interno lordo nel 2024, ma nel 2025 l'ulteriore diminuzione risulterà marginale, facendo scendere il rapporto solo al 3,0 %. Nelle proiezioni il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e pil tenderà ad aumentare leggermente passando dall'82,1 % del 2023 all'83,0 % nel 2025 per effetto del permanere di deficit elevati che non sono controbilanciati da una rapida crescita dell'attività e aggravati dall'impatto sulla spesa per interessi di tassi ancora elevati.

Il prodotto interno lordo in Germania è dato in riduzione anche nel 2024 (-0,1 %), dopo la flessione del 2023, ma dovrebbe riprendere a crescere nel 2025 (+0,7 %), pur senza uscire dalle difficoltà del suo modello di sviluppo. Al contrario l'attività ha accelerato leggermente in Francia nel 2024 (+1,1 %), sostenuta dalla spesa pubblica (con un deficit pari al 6,2 % del Pil) e dal commercio estero, ma le esigenze dell'aggiustamento fiscale ne rallenteranno la dinamica nel 2025 (+0,8 %). Il prodotto interno lordo spagnolo è risultato decisamente in crescita nel 2024 (+3,0 %), sostenuto dai consumi e dagli investimenti, ma la sua dinamica dovrebbe rallentare nel 2025 (+2,3 %), frenata dal riequilibrio del bilancio pubblico.

L'Italia

Il rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno, secondo Prometeia, limiterà la crescita del prodotto interno lordo nel 2024 allo 0,5 %, frenata dalla stasi dei consumi, dalla flessione degli investimenti industriali a seguito dell'incertezza e della caduta della produzione, dal contenimento degli incentivi pubblici al settore delle costruzioni e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico. Una lieve ripresa dei consumi e una ripartenza più sostenuta degli investimenti industriali e delle esportazioni, oltre all'apporto degli investimenti pubblici in infrastrutture, controbilanceranno il peso della caduta degli investimenti in abitazioni dovuto alla riduzione dei "superbonus" e permetteranno una lieve accelerazione della crescita del Pil nel 2025 (+0,7 %).

I consumi delle famiglie sembrano invariati nel 2024, mentre le famiglie stanno ricostituendo il livello dei risparmi eroso dall'inflazione, poi la ripresa del reddito disponibile reale ne permetterà un lieve aumento nel 2025.

Nel 2024 gli investimenti hanno continuato ad aumentare ancora, ma solo lievemente (+0,7%), compensando la flessione degli investimenti industriali dovuta al ciclo negativo con la coda della tendenza positiva di quelli in costruzioni. Al contrario, nel 2025 si avrà una flessione degli investimenti in costruzioni, guidata da quelli abitativi, che si contrapporrà a una ripresa degli investimenti industriali, sostenuta dalla ripresa dell'attività e da sostegni fiscali. Nel complesso gli investimenti rimarranno stazionari, gravati anche dalla crescente incertezza sulle politiche commerciali a livello globale.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale, la debolezza del ciclo economico in Europa, in particolare in Germania, conduce a una stagnazione delle esportazioni di beni e servizi nel 2024, anche con l'apporto derivante dal buon andamento del turismo. La crescita del commercio mondiale e il miglioramento del ciclo economico in Europa dovrebbero favorire una ripresa delle esportazioni nel 2025 (+1,7 %). Una previsione che resta assai esposta al rischio dell'applicazione di dazi doganali da parte della nuova amministrazione statunitense.

A fronte dell'inflazione passata, in Italia il recupero salariale è stato modesto e non ci si attende che acceleri. In precedenza, i margini di profitto hanno tratto vantaggio dall'inflazione, ma ora risultano in diminuzione con la discesa dell'inflazione, che in particolare per i prezzi alla produzione è divenuta deflazione. Quindi nel 2024 la dinamica dei prezzi al consumo sembra ridursi decisamente (+1,1 %), tanto da prospettare un lieve rimbalzo nel 2025 (+1,7 %). Ma dopo quattro anni il livello dei prezzi al consumo dovrebbe risultare superiore del 20 % rispetto a quello del gennaio 2021.

Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2024 il tasso di disoccupazione scende al 6,9 % e l'occupazione continua ad aumentare (+1,3 %), grazie alla riduzione dei disoccupati e degli inattivi. Tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, non è detto che queste tendenze possano proseguire, tanto che per il 2025 ci si attende una stagnazione dell'occupazione (+0,1 %) e un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione (7,0 %).

Dopo il pesante disavanzo 2023, pari al 7,2 % del Pil, il rapporto dovrebbe ridursi al 4,0 % nel 2024, grazie all'uscita dalle misure di emergenza, ma poi non dovrebbe scendere di molto nel 2025 (3,7 %), tenuto conto della maggiore e crescente spesa per interessi passivi che imporrà un notevole miglioramento del saldo primario, considerato che si intende puntare a un ritorno al di sotto del 3 % nel 2026. Dopo una fase di riduzione del debito pubblico tra il 2020 e il 2023, si prevede torni nuovamente a crescere, anche per la contabilizzazione ai fini del calcolo del debito dei crediti fiscali edilizi secondo il criterio di cassa, passando dal 134,8 del 2023 al 137,5 nel 2024, per poi salire ulteriormente al 139,6 nel 2025.

L'economia regionale

Secondo le stime più recenti la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe mantenersi stabile nel 2024 (+0,9 %), sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica dovrebbe proseguire allo stesso ritmo anche nel 2025, quando il Pil dovrebbe continuare a salire trainato dai consumi e dalla domanda estera, nonostante il calo degli investimenti. Nel lungo periodo, il Pil regionale in termini reali nel 2024 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,7 % rispetto al massimo toccato prima della crisi finanziaria nel 2007 e superiore del 16,6 % rispetto a quello del 2000. Nel lungo periodo l'andamento dell'economia regionale appare migliore rispetto a quello nazionale, ma non sostanzialmente. Il Pil italiano in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo lo 0,4 % rispetto a quello del 2007 e dell'8,5 % rispetto al livello del 2000.

Nel 2024, la crescita italiana è stata "trainata" dalle regioni del nord est (+0,9 %) e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna dovrebbe risultare prima a pari merito con l'Umbria e la Sicilia, davanti a Lombardia e Veneto (+0,8 % per entrambe). Nel 2025 la classifica per livello di crescita economica delle regioni italiane sarà guidata dalla Lombardia (+1,0 %), subito seguita da Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia (+0,9 %).

Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+0,6 %) è scesa al disotto della dinamica del Pil, per la contenuta dinamica dei redditi reali, l'aumento della disuguaglianza e anche per il tentativo delle famiglie di ricostituire il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2025 (+0,9 %).

Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risultano solo lievemente superiori (+1,2 %) rispetto a quelli del 2019, ovvero a quelli antecedenti la pandemia, e superiori di solo 9,4 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno la crescita dei consumi in regione risulta inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quella del Pil. È importante ricordare che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disuguaglianza tra specifiche categorie professionali e settori sociali, per alcune delle quali non vi è stata crescita dei consumi.

Nonostante un lieve allentamento della politica monetaria, in un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, con il contenimento dei massicci sostegni pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2024 risulta più contenuta (+2,9 %), ma ancora trainante la crescita. Nonostante l'attesa discesa dei tassi di interesse, la

riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei “bonus” a favore delle costruzioni, condurrà a un vero e proprio arretramento del processo di accumulazione nel 2025 (-1,6 %).

Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole su un periodo di tempo più lungo. Nonostante la crescita recente, nel 2024 gli investimenti in termini reali risultano superiori di solo l'1,3 % rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e superano solo del 21,4 % quelli del 2000. Però, nel lungo periodo, dal 2000, la crescita degli investimenti è risultata superiore a quella del Pil di quasi 5 punti percentuali e di 12 punti percentuali più elevata di quella dei consumi.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale nel 2024 le esportazioni regionali registrano un arretramento (-0,9 %), connesso alla stasi dell'economica della Germania, ma nel 2025, grazie a una più solida ripresa del commercio mondiale, la crescita delle vendite all'estero riprenderà a un ritmo consistente (+2,5 %). Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali risulta superiore addirittura del 90,4 % rispetto al livello del 2000 e del 37,8 % rispetto a quello del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della maggiore dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri per sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione.

Nonostante il depotenziamento dei bonus e l'elevato costo dei finanziamenti, nel 2024 sono state di nuovo le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale regionale, sostenuto anche dai servizi e dall'agricoltura, mentre si accentua la fase di arretramento per l'industria. Nel 2025, invece, si avrà una moderata ripresa dell'attività industriale e accelererà la crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a entrare in una fase di decisa recessione.

In dettaglio, con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni e la debolezza della domanda interna nazionale nel 2024, il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale ha subito un nuovo arretramento più ampio di quello del 2023 (-1,0 %). La previsione per il 2025 è molto incerta anche in relazione al possibile impatto dei dazi doganali, da parte della Amministrazione statunitense, sulle ns esportazioni.

Sul lungo periodo, nel 2024, il valore aggiunto reale dell'industria risulta superiore di solo l'8,8% rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività.

Nonostante la decisa revisione dei “bonus” a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti, anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle costruzioni ha continuato anche nel 2024 ad accentuare decisamente la tendenza positiva (+7,6 %). I fattori precedentemente elencati dovrebbero però condurre a un'inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà nettamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,4 %).

Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso e di successive crisi.

A testimonianza di questo carattere, al termine del 2024 il valore aggiunto delle costruzioni risulta inferiore del 17,0 % rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore del 13,9 % rispetto al livello del 2000.

Nel 2024 il ritmo di crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi si è ridotto lievemente (+1,2 %), per la debolezza dell'attività nell'industria e il rallentamento della crescita dei consumi. Nel 2025 la ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi, nonostante la debolezza delle costruzioni, permetteranno al valore aggiunto dei servizi di riprendere a crescere al ritmo dello scorso anno (+1,6 %), ciò che farà dei servizi la componente più dinamica dell'economia regionale.

Ma nel lungo periodo anche l'andamento del settore dei servizi mostra una crescita insoddisfacente. Il valore aggiunto del settore nel 2024 ha superato il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo l'8,6 % e risulta superiore del 18,8 % rispetto al livello del 2000.

Nel 2024 la crescita dell'occupazione ha superato decisamente la stabilità delle forze lavoro e ciò ha permesso una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione. Lo stesso non dovrebbe accadere nel 2025 quando un nuovo aumento delle forze lavoro risulterà lievemente superiore a una più contenuta crescita dell'occupazione. Si avrà, quindi, un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione.

I dati recenti indicano una fase di stasi nell'andamento delle forze di lavoro nel 2024 tanto che risultano ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7 %). Nel 2025 la crescita delle forze di lavoro riprenderà (+0,7 %). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 si è ridotto lievemente al 74,2 %, poi la sua crescita riprenderà nel 2025 giungendo al 74,7 %.

L'occupazione nel 2024 ha un andamento positivo (+1,1 %), in linea con quello del 2023. Ma il suo ritmo di crescita dovrebbe ridursi sostanzialmente nel 2025 (+0,4 %). Alla fine del 2024 l'occupazione è risultata leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+0,9 %) e fa registrare un incremento del 12,4 % rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) è salito nel 2024 tanto da giungere al 71,3 %, per poi aumentare nuovamente, ma solo lievemente, nel 2025 al 71,5 %, dato che costituisce il livello più elevato di sempre.

Il tasso di disoccupazione che era pari al 2,8 % nel 2002 ed è salito fino all'8,5 % nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5 % nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento al 5,9 % nel 2020. Da allora è iniziata una fase di rientro. Una crescita dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro ha condotto ad una ulteriore decisa diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2024 (3,9 %). Ma la tendenza dovrebbe subire un temporaneo arresto nel 2025, a causa di un deciso rallentamento della crescita dell'occupazione che avrà un ritmo inferiore a quello della forza lavoro e determinerà un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 4,2 %.

I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

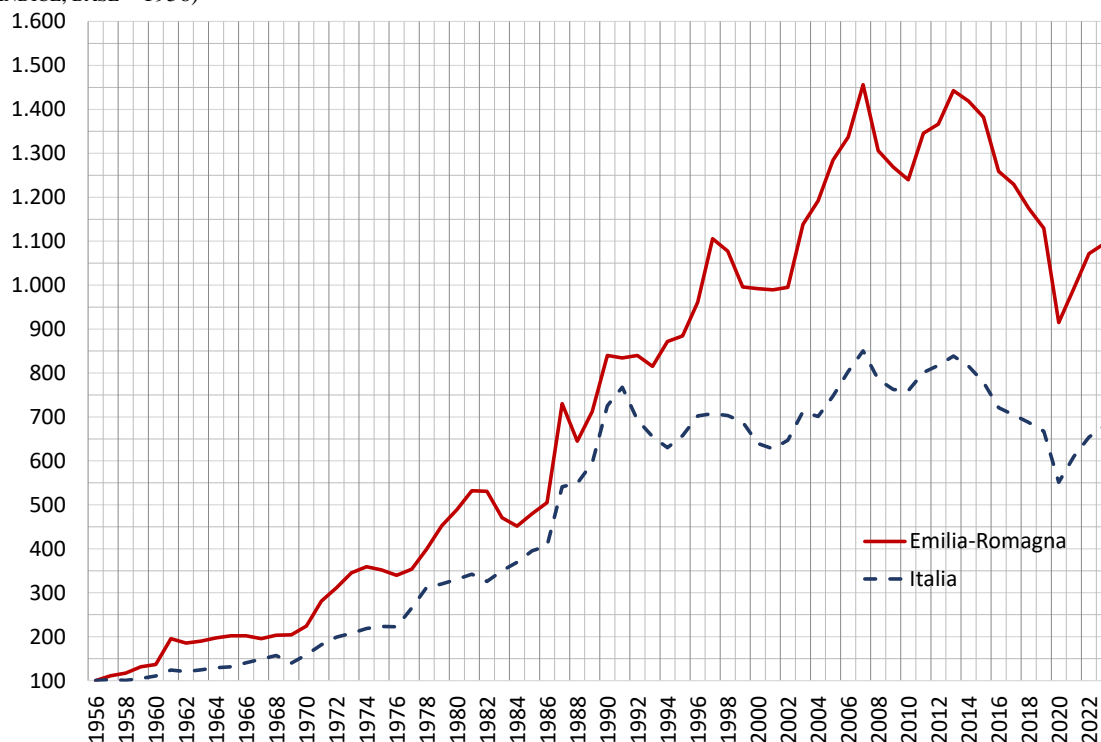
1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

¹ I contenuti di questo paragrafo sono tratti da una ricostruzione redatta a cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta RER, Area sicurezza urbana e legalità.

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, con picchi e cadute, ma, in generale, caratterizzata da una tendenza deflattiva delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo triennio vi è stata una ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella regione Emilia Romagna è ancora ai livelli di inizio millennio (poco meno di 200 mila nel 2023).

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo. Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - quantomeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

di capitali illeciti. A partire dai risultati emersi da una recente indagine campionaria realizzata dall'Istituto nazionale di statistica dedicata al tema della vittimizzazione, una sezione della ricostruzione, infine, è focalizzata sugli atteggiamenti e la percezione dei cittadini e delle famiglie riguardo al fenomeno della corruzione seguendone anche laddove possibile i cambiamenti nel tempo.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla dotazione di risorse - sia materiali che normative - di cui dispongono gli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati presi qui in esame non rispecchiano tanto l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la misura rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.)³; utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della

³ Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica.

forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati sono stati esaminati gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province in un arco temporale relativamente lungo, vale a dire dal 2008 al 2022 (che è l'ultimo anno per il quale i dati sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Interno e dall'Istat).

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota particolarmente difficile da stimare sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono comunque una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno⁴.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che:

- quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione
- l'11,8% dei reati in esame riguardano quello che è stato fino a poco tempo fa l'abuso d'ufficio
- il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità
- il 7% il rifiuto di atti di Ufficio
- il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche
- il 4,1% il peculato
- il 2,4% l'istigazione alla corruzione
- l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- circa l'1% la concussione
- mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella 2 riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁵.

⁴ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

⁵ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tabella 3, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁶ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), **Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)**.
- **L'appropriazione indebita**⁷ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è

⁶ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

⁷ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

di 0,9 ogni 100 mila abitanti. **La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.**

- **La corruzione⁸** in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e **Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.**
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

3. I numeri del riciclaggio

Riciclaggio e corruzione sono due fenomeni che si intrecciano e spesso fanno parte dello stesso sistema di criminalità economica e organizzata. Insieme sono in grado di alterare l'economia e il mercato, di condizionare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e persino di minacciare, quando assumono una rilevanza sistemica, gli assetti democratici di un paese.

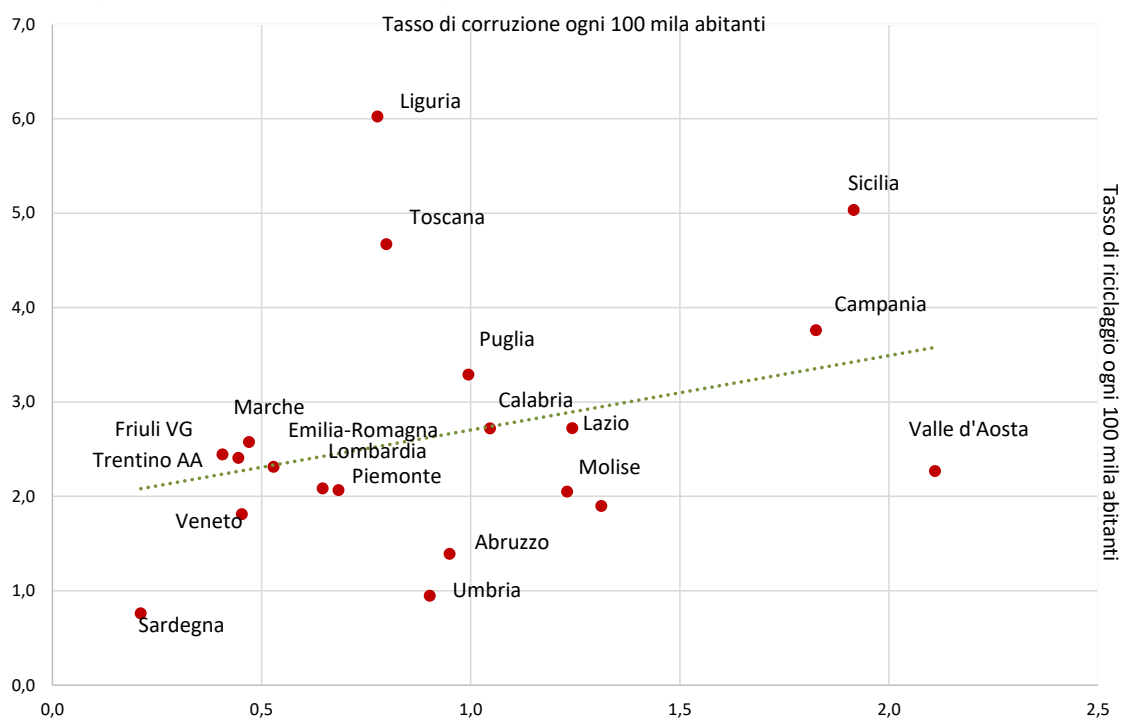
⁸ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Al pari di tutti i capitali accumulati illecitamente, è noto infatti che anche i ricavi della corruzione ottenuti ad esempio da tangenti o appalti truccati sono sottoposti a elaborate operazioni di riciclaggio per poterne disperdere la natura illecita al fine di essere successivamente investiti nell'economia legale (es. investimenti immobiliari, acquisizioni di imprese, ecc.)⁹.

Ai fini della redazione del presente Piano, ciò induce a esaminare i due reati insieme considerandoli speculari. Del resto la distribuzione congiunta dei due fenomeni, così com'è raffigurata nel grafico sotto, ammetterebbe questo tipo di analisi. Dalla lettura del grafico appare infatti evidente la comune tendenza tra corruzione e riciclaggio, tale per cui al crescere di una, in genere, aumenta l'altro. Accade così che le regioni che detengono tassi elevati di corruzione siano anche quelle dove il reato di riciclaggio è più frequente e viceversa. (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVALI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



Fonte: elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

Pertanto, non vi è dubbio, che un efficace ostacolo posto all'utilizzo e al reimpiego dei proventi illeciti possa contribuire a ridurre la corruzione o a prevenirla. D'altra parte, va da sé che la lotta alla corruzione limiterebbe in una qualche misura il riciclaggio, benché le fonti da cui quest'ultimo si alimenta vanno ben oltre gli scambi corruttivi per estendersi ad altre - e probabilmente più remunerative - attività criminali, quali, ad esempio, il traffico degli stupefacenti.

⁹ Va detto che oltre ai corrotti altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

A questo proposito, occorre evidenziare che nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata proprio sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)¹⁰ rappresenta l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni alle autorità competenti di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Su queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Esaminando brevemente i dati aggregati di queste operazioni, con circa 95 mila segnalazioni trasmesse in circa quindici anni all'UIF da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la quinta regione in Italia per numero di operazioni sospette segnalate, dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e il Veneto, sebbene l'incidenza di queste operazioni sulla popolazione in regione risulti inferiore alla media dell'Italia e ben lontana da altre regioni (135 segnalazioni contro 143 ogni 100 mila abitanti (v. tabella 4).

TABELLA 4:

OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATE DAI SOGGETTI OBBLIGATI ALL'UIF IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	94.981	7,0	135	897,4	3,8
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0
Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	1.362.854	100,0	143	969,1	-3,2

Fonte: elaborazione RER su dati UIF, Banca d'Italia.

Se, come apprezzabile anche dalla tabella 4, la distribuzione territoriale delle operazioni segnalate cambia notevolmente tra le regioni, rispecchiandone in una qualche misura la dimensione economica e/o sociale, comune ai diversi territori è invece la tendenza delle stesse nel lungo periodo, cresciuta ovunque ininterrottamente nei quindici anni considerati, tranne che nel biennio 2022-2023, quando, per la prima volta, è stata registrata dappertutto

¹⁰ L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia.

un'apprezzabile flessione. A ciò fa eccezione l'Emilia-Romagna (e la Basilicata), dove le segnalazioni sono cresciute di quasi quattro punti percentuali (v. tabella 5). Per quanto possa sembrare sfavorevole, il fatto che le operazioni segnalate in Emilia-Romagna continuino ad aumentare nel tempo non va considerato come un segnale necessariamente negativo, tanto più se si considera il fatto che si tratta di operazioni sospette di cui gli organi competenti ne devono ancora accertare la rilevanza, ma è più probabile che rappresenti innanzitutto una conferma, laddove si trattasse realmente di operazioni di riciclaggio, di quanto il nostro territorio per la sua ricca economia sia costantemente sottoposto a tentativi di infiltrazione criminale, e, in secondo luogo, una prova dell'attenzione degli operatori del settore riposta sui flussi finanziari movimentati in regione.

Le denunce giunte alle forze di polizia per il reato di riciclaggio in parte confermano il quadro rappresentato fin qui. Con quasi mille e seicento denunce in circa quindici anni, l'Emilia-Romagna risulta infatti tra le prime sette regioni per numero di reati riguardanti il riciclaggio - con la Campania, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sicilia -, benché l'incidenza pro capite di questo reato, ancora una volta, risulti inferiore della media dell'Italia (2,3 contro 2,6 ogni 100 mila abitanti) (v. tabella 5).

TABELLA 5:
REATI DI RICICLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	1.402	5,6	2,0	-30,4	-28,4
Valle d'Aosta	46	0,2	2,3	-40,0	0,0
Liguria	1.461	5,8	5,9	-34,2	8,7
Lombardia	3.253	12,9	2,1	-4,0	0,0
Veneto	1.401	5,6	1,8	148,4	-28,0
Trentino Alto Adige	398	1,6	2,4	160,0	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	457	1,8	2,4	-67,9	12,5
Emilia-Romagna	1.586	6,3	2,3	-14,5	-21,3
<i>Piacenza</i>	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
<i>Parma</i>	110	7,0	1,5	75,0	75,0
<i>Reggio nell'Emilia</i>	125	8,0	1,5	-16,7	-28,6
<i>Modena</i>	535	34,1	4,8	25,0	-66,7
<i>Bologna</i>	290	18,5	1,8	-36,0	-11,1
<i>Ferrara</i>	72	4,6	1,3	75,0	250,0
<i>Ravenna</i>	163	10,4	2,6	175,0	-35,3
<i>Forlì-Cesena</i>	89	5,7	1,4	-75,0	-50,0
<i>Rimini</i>	109	7,0	2,1	-20,0	33,3
<i>Piacenza</i>	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
Toscana	2.661	10,6	4,5	7,0	22,0
Marche	620	2,5	2,5	16,7	-6,7
Umbria	136	0,5	1,0	37,5	83,3
Lazio	2.454	9,7	2,7	-6,6	12,8
Campania	3.478	13,8	3,8	33,7	-9,2
Abruzzo	289	1,1	1,4	-44,4	36,4
Molise	106	0,4	2,2	22,2	-8,3
Puglia	2.136	8,5	3,3	24,1	14,3
Basilicata	172	0,7	1,9	66,7	0,0
Calabria	827	3,3	2,7	-51,4	-30,8
Sicilia	1.812	7,2	2,3	-22,0	-18,3
Sardegna	518	2,1	2,0	53,3	-25,8
Italia	25.213	100,0	2,6	-1,9	-6,0

Fonte: elaborazione RER su dati del Ministero dell'Interno.

Nel quadro regionale, Modena risulta la provincia con il maggior numero di denunce per riciclaggio (più di due terzi di esse riguardano infatti questa provincia) e dove il reato ha la più alta incidenza pro capite (4,8 reati ogni 100 mila abitanti), mentre Ferrara, al contrario, è quella con meno denunce e il tasso pro capite più basso, ma, diversamente da Modena e di altre

province, è anche il territorio dove nell'ultimo biennio le denunce sono aumentate in misura significativa, così come è avvenuto nella provincia di Parma e di Rimini (v. tabella 5).

4. La corruzione: il punto di vista dei cittadini

L'incidenza dei reati commessi ai danni della Pubblica amministrazione e denunciati nella nostra regione è più bassa in confronto ad altri contesti territoriali¹¹. Tale rilievo trova una parziale conferma nei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine di popolazione dedicata alla sicurezza dei cittadini, all'interno della quale è inserito un modulo di domande appositamente dedicato alla corruzione con l'obiettivo di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive e di tracciare l'immaginario collettivo rispetto a questi tipi di fenomeni¹². Dall'analisi dei risultati dell'indagine, è possibile infatti notare che la corruzione nella nostra regione coinvolge in genere una percentuale inferiore di persone rispetto alla media italiana. Solo il 7% dei cittadini emiliano romagnoli rivolgendosi al settore pubblico hanno infatti ricevuto richieste di denaro o altre utilità da parte di un dipendente pubblico per rendere un servizio che gli era dovuto o avanzato offerte di questo tipo per agevolare l'ottenimento, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale è dell'8% con punte molto più elevate nel Lazio e in Puglia (v. tabella 6).

TABELLA 6:

PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

Più evidente appare lo scarto tra la regione e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di persone che, pur non essendo mai state coinvolte direttamente in dinamiche corruttive, hanno amici, colleghi o parenti che avrebbero sperimentato, sia come soggetti attivi che passivi, l'esperienza della corruzione. In questo caso, infatti, la percentuale registrata in

¹¹ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

¹² Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022.

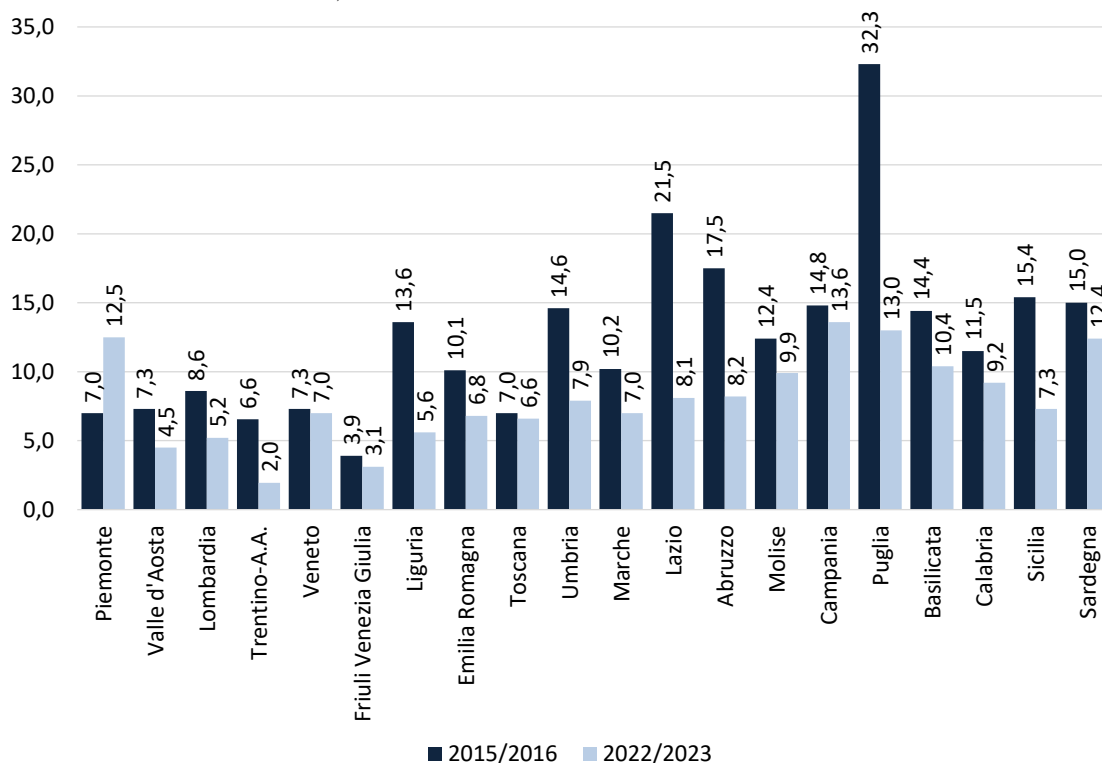
Emilia-Romagna è del 10%, mentre nel resto dell'Italia sale al 13% con punte particolarmente elevate ancora nel Lazio e nella Puglia.

Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre appare più critico il quadro della regione riguardo alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti rispetto ad altri territori, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato (ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione) e meno per avere dei benefici dal settore pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Considerato nel medio periodo, il fenomeno corruttivo, di per sé contenuto in Emilia-Romagna, sembrerebbe avere subito una ulteriore diminuzione nel tempo, considerato che tra il 2016 e il 2022 la quota di cittadini con conoscenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10 al 7%, seguendo comunque un trend comune alla maggior parte delle regioni italiane (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016; 2022-2023

Risultati incoraggianti per l'Emilia-Romagna, che confermano i rilievi esposti fin qui, arrivano anche dalle opinioni che i cittadini esprimono su alcuni comportamenti propriamente corruttivi o comunque spia o anticipatori della corruzione.

Per la prima volta con l'indagine del 2022 si è voluto indagare il grado di accettabilità dei cittadini verso la corruzione, chiedendo a quelli che non ne avevano mai avuto un'esperienza diretta quanto ritenessero accettabili comportamenti quali offrire denaro a un vigile o a un medico per ricevere un servizio, farsi raccomandare da familiari o da amici per essere assunto, cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto, offrire o accettare denaro da parte di un genitore per trovare o dare un lavoro a un figlio, ottenere regali, favori o denaro in cambio

del voto alle elezioni. Su questi aspetti emerge ancora una volta come i cittadini dell'Emilia-Romagna siano più severi nel dare un giudizio. Come infatti si può osservare dalla tabella successiva, nella nostra regione solo il 2% dei cittadini ritiene accettabile corrompere un vigile per avere un favore o scambiare il voto con denaro o regali, mentre a livello nazionale la percentuale di cittadini sale al 6 e al 4,5%. Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto è tollerato solo dal 4% degli emiliano romagnoli (a livello nazionale tale quota è del 6%), ricevere raccomandazioni per essere assunto dall'8% (15,9% a livello nazionale), accettare denaro da un genitore per dare un lavoro al proprio figlio dall'11% (20,1% a livello nazionale) (v. tabella 7).

TABELLA 7:
PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE.
ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico...	Farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1
Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli Venezia Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia Romagna	1,9	8,1	3,9	11,2	1,9
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	5,7	15,9	6,1	20,1	4,5

Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese.

TABELLA 8:

PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremmo combattere la corruzione denunciand o	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9	66	46,3	83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5	41,2	61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3	94	60,5	31,4	81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7	22,5	80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8	20,7	49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9	30,1	92,2	21,9
Emilia Romagna	26,2	95,8	97,2	59,5	30,1	69,1	13,9
Toscana	49	91,7	92,3	73,4	30,4	70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6	25,9	80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5	42,8	86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8	38,9	77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8	40,5	79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3	21,8	80,6	28,7
Campania	33,9	81,6	82,4	55,5	31	75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8	29,4	77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7	19,7	78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40	36,8	69,8	18,3
Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7	24,5	73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6	43,9	87	26,2
Totale	29,4	90,7	92,4	63,4	31,8	77,1	23,1

Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Romagna Acque inoltre, attraverso azioni di stakeholder engagement monitora le attenzioni dei propri portatori d'interesse ed i temi rispetto ai quali la Società riceve sollecitazioni sono:

- la conservazione delle risorse naturali per garantire acqua in quantità e qualità adeguate
- la gestione del cambiamento climatico
- la formazione, istruzione, salute e sicurezza dei lavoratori

Temi questi che si allineano alle necessità di fronteggiare le conseguenze dell'andamento meteo-climatico avverso, che negli anni più recenti sta interessando il nostro territorio.

Per quanto sopra rappresentato, il contesto in cui Romagna Acque si trova ad operare è caratterizzato da una forte incertezza, in particolare rispetto all'entità delle effettive ricadute sui comparti di diretto interesse, della crisi mondiale in corso, generata in particolare dai conflitti bellici, nonché dai cambiamenti climatici in atto. Tale incertezza si riverbera anche sulla determinazione delle misure da implementare.

Una particolare attenzione è da riservare al contesto economico sia nazionale che regionale, in particolare, alle previsioni delle flessioni degli investimenti nei vari settori, così come sopra descritto.

Pertanto si può confermare la necessità di mantenere una costante e particolare attenzione sulle operazioni relative ai rapporti con i fornitori, sia di beni che lavori e servizi, al fine di intercettare ogni possibile anomalia e di poterne gestire, in tempi rapidi, le ricadute sull'operato della Società.

3.2 IL CONTESTO INTERNO

Romagna Acque è una società per azioni costituita il 15 marzo 1994 con atto di trasformazione da Consorzio amministrativo pubblico ai sensi dell'art. 22, comma 3, lett. e), della L. 142/1990.

Ai sensi della Legge Regionale n. 25/1999, art. 14, comma 4, Romagna Acque gestisce tutte le principali fonti di produzione di acqua potabile ed è il fornitore all'ingrosso del SII del territorio romagnolo; trattasi di affidamento diretto di una parte del servizio idrico integrato (servizio pubblico locale di rilevanza economica ai sensi dell'art. 113 del T.U.E.L., commi 4 e 13) formalizzato con convenzione sottoscritta a fine 2008 con le tre Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Romagna (oggi confluite in un unico Ente d'ambito Regionale, ATERSIR). La convenzione, valida per il periodo 2009-2027, ha per oggetto "[...] la regolamentazione della gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e della fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ex art. 14, comma 4, della L.R. 6/9/1999 n. 25". Tale modalità di affidamento trova legittimazione nel contesto normativo sia comunitario che nazionale.

La Società svolge le seguenti attività:

- a. la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e di fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini come definiti dalle vigenti norme di legge (ivi inclusi gli artt. 14 comma 4 della L. n. 25/99 e s.m.i. e 24 comma 4 L. 23/2011 s.m.i.);
- b. il finanziamento, con relativa iscrizione a patrimonio, di opere relative al Servizio Idrico Integrato nei territori delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato, come individuate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA) ed inserite nei Piano degli Interventi (PdI) approvato dall'EGA, nel rispetto delle normative di settore anche in attuazione di specifici atti convenzionali sottoscritti con l'EGA medesimo, al fine di potenziare il patrimonio infrastrutturale relativo al Servizio Idrico Integrato (SII) nel territorio di riferimento, in entità superiore a quanto garantito dal gestore del Servizio Idrico Integrato, e, al contempo, calmierare le tariffe all'utente finale;
- c. la vendita di energia elettrica e di servizi connessi alle telecomunicazioni mediante le proprie infrastrutture, le attività di valorizzazione del proprio patrimonio impiantistico ed edilizio, in particolare quello ubicato in aree montane e collinari, a fini turistici, educativi ed ambientali;
- d. la partecipazione, nelle forme ritenute più opportune ed unitamente agli Enti locali e alle altre Amministrazioni competenti, a programmi e iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale nei territori dei Comuni montani ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche provenienti dall'invaso di Ridracoli;
- e. tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa la facoltà di contrarre mutui anche ipotecari - ritenute necessarie ed utili per il perseguimento dell'oggetto sociale;
- f. l'assunzione sia direttamente che indirettamente, di partecipazioni in società, imprese o consorzi aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio.

La fornitura d'acqua all'ingrosso ad usi civili, per quantitativi non rilevanti, all'esterno dei tre Ambiti provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché la fornitura d'acqua per finalità diverse dall'uso civile, per quantitativi non rilevanti, potranno essere effettuate solo se espressamente autorizzate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA), individuato ai sensi di legge in materia di servizio idrico integrato.

La Società è in ogni caso vincolata a realizzare la parte prevalente delle proprie attività, in misura superiore all'80%, in base alle norme tempo per tempo vigenti, con i soci, società/enti dai medesimi partecipati o affidatari del servizio pubblico locale e comunque con le collettività rappresentate dai soci stessi nel relativo territorio di riferimento coincidente con quello delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

In generale si ritiene opportuno dare conto che la Società, nel rispetto delle disposizione del D.Lgs. 175/2016 ed ancor prima dell'emanazione di tale dispositivo, in considerazione dell'attività svolta, delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative, si è dotata di strumenti integrativi di governance al fine di:

- garantire la conformità dell'attività svolta alle norme di tutela della concorrenza;
- strutturare un modello organizzativo in grado di assicurare una collaborazione tempestiva e regolare con gli organi di controllo;
- applicare codici di condotta sulla disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, dipendenti e collaboratori, altri portatori d'interessi coinvolti nell'attività della società;
- operare secondo programmi di responsabilità sociale d'impresa.

LA GOVERNANCE DI ROMAGNA ACQUE - ORGANI DI INDIRIZZO, STRUTTURA ORGANIZZATIVA, RUOLI E RESPONSABILITA' E PROCESSI DECISIONALI

L'Assemblea dei Soci

La compagine societaria al 31 dicembre 2023 è costituita da 55 Soci di cui 43 Comuni, la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Rimini, tre Società holding comunali e le quattro società degli assets (trattasi di "società vincolate per legge e/o per statuto ad essere a capitale interamente pubblico"), la Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, il Consorzio di Bonifica della Romagna e la società partecipata del Comune di Riccione: GEAT S.r.l. Tale composizione risponde ai requisiti richiesti dall'art. 5 c. 2 dello statuto che richiede la totale partecipazione pubblica al capitale sociale.

I Soci, come sopraddetto, al fine di dare piena attuazione alla configurazione della Società quale organismo dedicato per lo svolgimento di compiti di interesse generale, hanno sottoscritto a far data dal 2006 e successivamente aggiornata una Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, con la quale hanno stabilito di disciplinare di comune accordo *"l'esercizio coordinato dei loro poteri sociali di indirizzo e controllo e il funzionamento degli ulteriori strumenti finalizzati a garantire la piena attuazione di un controllo sulla società analogo a quello esercitato sui propri servizi"*.

Il Coordinamento Soci

Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Soci per l'esercizio in comune sulla Società del "controllo analogo", la Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL sottoscritta da tutti i Soci, ha istituito il Coordinamento dei Soci e ne stabilisce la costituzione, il funzionamento e le competenze. Il Coordinamento dei Soci è costituito da 9 Soci che rappresentano, direttamente e indirettamente, il 92,226% del capitale sociale: i sette comuni maggiori, o le loro *holding*, società con i requisiti dell'art. 5 dello statuto, le Province di Forlì-Cesena, e Rimini, un Comune in rappresentanza dei tre Comuni da cui viene prelevata la risorsa idrica che affluisce nell'invaso di Ridracoli. Le due Province nell'ambito del Coordinamento agiscono anche in nome e per conto dei Comuni minori di ciascun ambito territoriale con cui si interfacciano per lo scambio di informazioni e proposte. Il Coordinamento è sede sia di controllo dei Soci sulla Società, sia di informazione, consultazione e discussione tra i Soci stessi e tra la Società ed i Soci. Il Coordinamento dei Soci esercita un controllo preventivo su tutti gli atti di competenza dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, ed esprime il proprio

parere e indirizzo sulle materie più rilevanti per la gestione societaria, quali ad esempio i bilanci e i piani strategici. I pareri così espressi sono vincolanti per l'Assemblea.

Il Coordinamento:

- ha accesso a tutti gli atti della Società e verifica l'andamento della Società stessa e lo stato di attuazione degli obiettivi, riunendosi almeno quattro volte all'anno. A tali riunioni partecipano il Presidente, il Direttore Generale ed il Consigliere con delega se nominato; possono essere invitati i Consiglieri ed i membri del Collegio Sindacale;
- riceve periodicamente dal Consiglio di Amministrazione documenti relativi agli aspetti più rilevanti dell'attività della Società.

Il Consiglio di Amministrazione

La specificità di Romagna Acque, società in *house providing*, comporta una serie di vincoli normativi ulteriori rispetto a quanto previsto dal codice civile per le società di capitali, in materia di compensi, numero e composizione degli organi sociali. In base a principi di contenimento della spesa pubblica, il legislatore è intervenuto ripetutamente in tali materie in misura sempre più dettagliata e vincolante.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 componenti, di cui 2 donne e 3 uomini, tra cui il Presidente. Le nomine avvengono nel rispetto degli equilibri territoriali della compagine societaria, come stabiliti tra i Soci.

Sulla base delle recenti disposizioni normative, sopra descritte, la Società potrà comunque essere amministrata alternativamente:

- da un Amministratore unico;
- da un Consiglio di Amministrazione composto da tre o cinque membri, nominati secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato, possa costituire almeno un terzo dei componenti.

L'Organo amministrativo è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezioni di sorta e, particolarmente, gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali, che non siano dalla legge o dallo Statuto in modo tassativo riservate all'Assemblea dei Soci e, comunque, nel rispetto ed in attuazione degli indirizzi e dagli obiettivi fissati dagli Enti locali soci, in sede di esercizio del controllo analogo congiunto sulla Società.

Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione

Al fine di definire ruoli e responsabilità all'interno del CdA e dell'Organizzazione, l'attribuzione delle deleghe è stata effettuata dal Consiglio medesimo, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Soci, indirizzi coerenti e rispettosi del quadro normativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione esercita, infatti, i poteri di gestione ordinaria e straordinaria nei limiti di quanto contenuto nei documenti di previsione precedentemente approvati dall'Assemblea.

I compensi spettanti ai membri di questo organo sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci in misura inferiore alle limitazioni di legge.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti, è eletto dall'Assemblea Generale dei Soci; i membri restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili limitatamente per i tre esercizi successivi.

Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio di Amministrazione e sul suo concreto funzionamento.

La nomina del Collegio, avvenuta in data 29-05-24 (del. Ass. Soci n. 04, in attuazione al DPR n. 251/2012 che ha disposto sulla parità di genere, è rispettosa della vigente normativa in

quanto uno dei tre membri effettivi è donna. Per quanto riguarda il rispetto dell'art. 6, comma 6 del D.Lgs. 78/2010 sulla riduzione del 10% dei compensi del Collegio Sindacale, si evidenzia che la determinazione del compenso al Collegio in carica è di entità inferiore al limite disposto dalla norma.

La Società di revisione incaricata del controllo contabile

La Società, non ricorrendo al mercato del capitale di rischio e non essendo tenuta alla redazione del bilancio consolidato, non sarebbe obbligata per legge ad affidare l'incarico del controllo contabile a un soggetto diverso dal Collegio Sindacale. Tenuto conto sia dell'indirizzo espresso dal Coordinamento dei Soci sia delle prescrizioni previste all'art. 21, comma 4 della Convenzione sottoscritta con gli Enti d'Ambito per la regolazione del servizio di fornitura idrica all'ingrosso in merito all'obbligo di sottoporre il bilancio d'esercizio alla certificazione da parte di una società abilitata, la Società ha affidato il controllo contabile a una società di revisione.

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001

E' un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione, previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 ed ha il compito di vigilare e controllare, grazie a specifici flussi informativi previsti dai singoli protocolli di gestione, che costituiscono il complessivo Modello di Organizzazione e Gestione aziendale, il funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello organizzativo stesso, la cui adozione, salvi i successivi aggiornamenti, risale al 2005.

Il co.8 bis dell'art.1 della l.190/2012, relativamente alle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli Organismi Interni di Valutazione (OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte di RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione, alla trasparenza, oltre al potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti; tali compiti nelle società in house, quale è Romagna Acque, sono attribuite agli OdV, con esclusione del RPCT, in quanto confermato membro dell'OdV medesimo.

Il Comitato di Direzione e Gestione e l'Alta Direzione

Il Comitato di Direzione Operativa è costituito dal Direttore Generale e dalle funzioni apicali.

Il Comitato si riunisce periodicamente ed effettua sia un'attività di pianificazione e coordinamento degli obiettivi aziendali, che di verifica e controllo sugli stessi, contribuendo alla gestione operativa del funzionamento dell'organizzazione.

Il Direttore Generale nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza rappresenta l'Alta Direzione e in tali ruoli:

- a) assicura che il sistema di gestione anti-corruzione, compresa la Politica e gli obiettivi, sia stabilito, attuato, mantenuto e riesaminato;
- b) garantisce l'integrazione dei requisiti del sistema di gestione anti-corruzione nei processi dell'organizzazione;
- c) assicura la corretta distribuzione delle risorse assegnate dall'organo amministrativo, ai fini del funzionamento efficace del sistema di gestione anti-corruzione;

- d) comunica internamente ed esternamente la Politica anti-corruzione;
- e) comunica internamente l'importanza di una efficace "gestione preventiva della corruzione", conservando idonee registrazioni di tali attività;
- f) garantisce l'idoneità del sistema di gestione anti-corruzione rispetto agli obiettivi prefissati, per come specificato nella procedura di Riesame della Direzione;
- g) dirige e sostiene il personale al fine di contribuire all'efficacia del sistema di gestione anti-corruzione;
- h) promuove una cultura anti-corruzione adeguata, all'interno dell'organizzazione, mediante attività di comunicazione e formazione, delle quali vengono conservate idonee registrazioni;
- i) promuove il miglioramento continuo;
- j) sostiene i responsabili di funzione nelle loro azioni di prevenzione della corruzione, compatibilmente alle loro aree di responsabilità;
- k) incoraggia l'uso di procedure di segnalazione di atti corruttivi sospetti o effettivi;
- l) garantisce che nessun membro della Società possa subire ritorsioni, discriminazioni o azioni disciplinari per segnalazioni fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione di essere venuto a conoscenza di un possibile reato o della violazione, della Politica anti-corruzione, o per aver rifiutato di impegnarsi in attività corruttive, anche se tale rifiuto può comportare perdite aziendali (a meno che l'individuo abbia partecipato alla violazione);
- m) periodicamente e comunque al verificarsi di gravi o sistematiche violazioni, riferisce all'Organo Amministrativo sul contenuto e il funzionamento del sistema di gestione anti-corruzione.

La struttura organizzativa

La Società opera nel territorio delle tre province di FC; RA e RN, attraverso una sede centrale (Sede amministrativa/legale ubicata a Forlì) e altre 4 unità operative distaccate presenti nelle province di FC; Ravenna e Rimini. Le sedi operative distaccate hanno personale operativo fisso ma non autonomia finanziaria: tutte dipendono dalla Direzione Tecnica che ha sede presso la sede amministrativa /legale di Forlì.

La struttura organizzativa di Romagna Acque è caratterizzata dall'identificazione una Direzione Generale che sovrintende a quattro aree operative strategiche e precisamente:

Produzione e Gestione Acqua-Energia;

Ingegneria;

Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo di Gestione;

Servizi;

A queste si aggiungono delle funzioni di staff:

Servizio Compliance, RPCT, Comunicazione e Relazioni esterne;

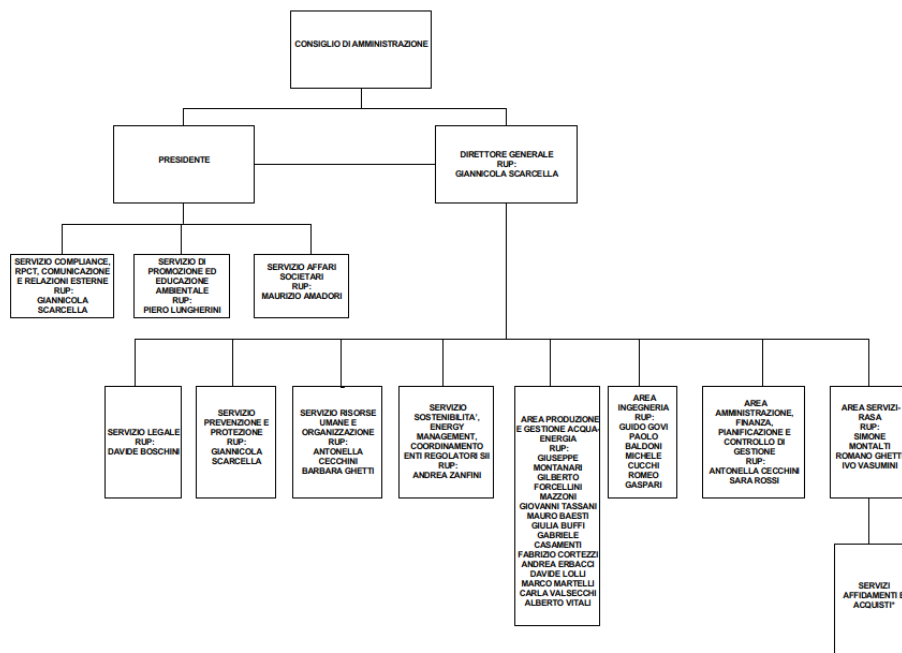
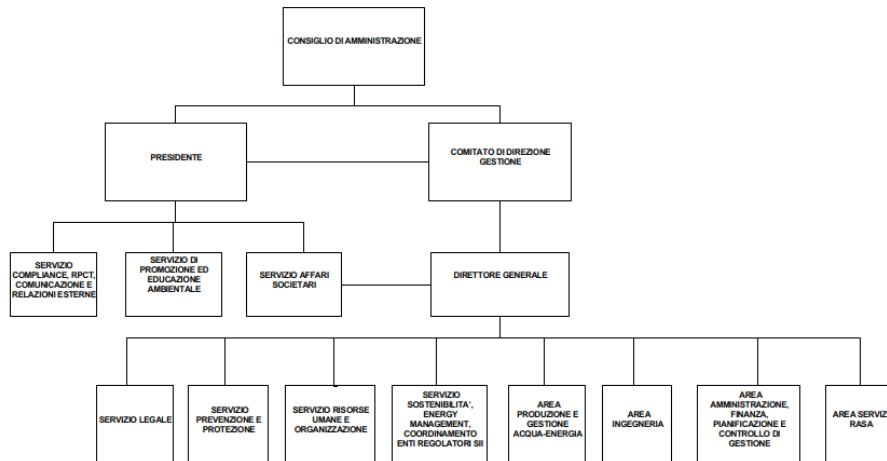
Servizio Affari Societari e Servizio Legale;

Servizio Promozione ed Educazione Ambientale;

Servizio Prevenzione e Protezione-RSPP

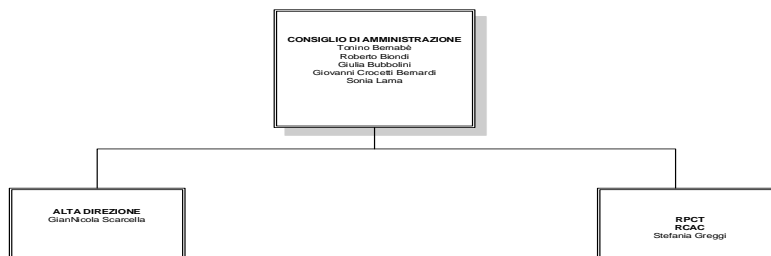
Servizio Risorse Umane e Organizzazione

Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti regolatori SII.



* il Servizio è di supporto ai RUP dell'organizzazione

ORGANIGRAMMA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
Responsabile Conformità Anticorruzione UNI ISO 37001:2016

POLITICHE OBIETTIVI E STRATEGIE DI ROMAGNA ACQUE

I principi base

- ✓ Il rispetto delle disposizioni normative in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e il miglioramento delle condizioni di lavoro.
- ✓ Il rispetto delle prescrizioni legali applicabili che riguardano i propri aspetti ambientali e lo sviluppo di procedure organizzative volte alla promozione e al rispetto dell'ambiente.
- ✓ La prevenzione delle potenziali non conformità.
- ✓ Il coinvolgimento e l'impegno di tutte le componenti aziendali nel perseguire la qualità del servizio, garantendo il rispetto dell'ambiente naturale e un ambito di lavoro sano e sicuro.

In tale ambito è presente un sistema di regole interne, ovvero un complesso di disposizioni che sovrintende al flusso delle operazioni di governo della Società, a partire dalla definizione di direttive di macro livello sino alla declinazione di specifici aspetti; in particolare tale sistema è costituito da:

- protocolli;
- procedure;
- istruzioni operative.

Inoltre, attraverso l'adozione di un Piano Annuale Qualità, la Società tiene monitorati, oltre agli obiettivi strettamente aziendali, anche quelli di sostenibilità.

Il Comitato di Direzione e Gestione si avvale di sistemi di controllo interni per verificare periodicamente la corretta applicazione dei sistemi di gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza.

Gli impegni della Società

Gli impegni della Società in particolare sono:

- Migliorare continuamente il servizio svolto, in termini di qualità, affidabilità, sicurezza, tempestività, puntualità e flessibilità, e fornire quindi un prodotto e un servizio alle migliori condizioni qualitative, economiche e industriali, nel rispetto degli indirizzi attuati dagli Organi Istituzionali Competenti.

- Ricercare soluzioni per un'applicazione efficace della gestione del rischio, identificando, analizzando, valutando, riducendo e monitorando i rischi associati ai processi che gestisce la Società.
- Curare la conformità normativa, non solo per le attività operative svolte direttamente dalla Società, ma anche per quelle dei fornitori selezionati;
- Definire e riesaminare, periodicamente, indicatori e relativi obiettivi di miglioramento riferiti a tutti i principali processi aziendali.
- Sottoporre a periodico riesame la politica aziendale;
- Prevenire i rischi aziendali e la riduzione del rischio di infortuni derivante dai processi dell'Azienda, in particolare per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, attraverso un'adeguata informazione e formazione del personale, la progettazione e implementazione di processi produttivi rinnovati, con criteri in grado di prevenire possibili eventi accidentali.
- Salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e della popolazione, adottando le migliori tecniche disponibili sul mercato ed effettuando la sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla normativa vigente o da specifiche analisi di rischio.
- Prevenire o ridurre l'inquinamento adattando - in caso di avvio di nuovi impianti produttivi e nel processo di crescita aziendale - tutte le iniziative atte a ricevere adeguate informazioni sui possibili effetti ambientali.
- Rafforzare la propria politica rivolta alla riduzione degli impatti ambientali promuovendo progetti finalizzati all'analisi della sostenibilità ambientale, alla riduzione e alla neutralizzazione dell'impatto che la Società ha nella gestione dei propri processi.
- Produrre energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la costruzione di impianti fotovoltaici e centrali idroelettriche.
- Sostenere ogni azione diretta a promuovere e proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.
- Coinvolgere tutta la struttura aziendale, attivando programmi di formazione e addestramento del personale per una sua maggior sensibilizzazione, al fine di accrescere la responsabilità e la competenza di tutto il personale.
- Puntare alla trasparenza e alla comunicazione, informando i collaboratori, il mondo esterno e il cliente sui risultati conseguiti e gli obiettivi da raggiungere.
- Sensibilizzare gli utenti finali affinché adottino regole comportamentali per il risparmio della risorsa idrica.

QUALITA' E QUANTITA' DEL PERSONALE

Al 31.12.2024 risultano in forza della Società 160 lavoratori, di cui 4 dirigenti.

Le donne sono 21% della forza lavoro. L'età media della forza lavoro è di 50 anni; per quanto riguarda il livello medio di istruzione: il 29 % è laureato, mentre coloro che hanno la licenza media (il titolo più basso oggi presente) corrispondono al 5%.

CULTURA ORGANIZZATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA E DELL'INTEGRITA'

Romagna Acque, in quanto Società a totale controllo pubblico, che ha come scopo principale la gestione di un bene comune e di primaria importanza per la vita dell'intera collettività, come l'acqua potabile, agisce da sempre, nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con tutti gli Stakeholder, secondo rigorosi principi etici.

Questi principi sono stati via via ratificati, nel corso del tempo, in appositi documenti interni, quali Codici, Regolamenti, Piani, che hanno spesso anticipato anche le specifiche norme generali in materia.

La Società ha ulteriormente intensificato il recepimento delle nuove normative, soprattutto a seguito dell'introduzione dei nuovi obblighi su anticorruzione e trasparenza, posti a carico

delle società totalmente partecipate, di cui alla Legge 190/2012, specificati dai relativi decreti attuativi e ulteriormente dettati dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dai suoi aggiornamenti, nonché dalle numerose linee guida emesse al riguardo da ANAC.

Pertanto, la Società ha provveduto all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione comprensivo degli adempimenti di pubblicazione dei dati per la trasparenza, quale parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione aziendale conforme al D.Lgs. 231/01.

Alla luce di quanto premesso, in un'ottica di maggiore trasparenza verso i propri Stakeholder, la Società mette a disposizione sul proprio sito aziendale tutti i suddetti atti nella sezione dedicata "*Società Trasparente*".

SISTEMI E FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza 231 ed al RPCT di vigilare sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 così come integrato ai sensi del presente P.T.P.C.T. e di curarne l'aggiornamento, è stato implementato e definito ed attuato un costante scambio di informazioni tra i destinatari del Modello 231, l'OdV ed il RPCT stesso. In particolare, nel Modello 231, di cui il presente P.T.P.C.T. è parte integrante, vengono individuate due tipologie di flussi informativi diretti all'OdV:

- segnalazioni;
- flussi informativi periodici, in particolare in riferimento agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati dal Consiglio di Amministrazione, in accordo a quanto previsto dall'art. 1 co 8 della legge 190/2012.

Per ulteriori informazioni in merito ai suddetti flussi informativi si rinvia alla Parte Generale del Modello 231 ed ai singoli Protocolli 231 così come integrati anche ai fini del presente P.T.P.C.T.

RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELLA SOCIETA'

La capacità di sapersi confrontare con i propri stakeholder così da condividere le decisioni nella massima trasparenza e fiducia è un obiettivo primario per Romagna Acque.

Il costante coinvolgimento di tali interlocutori porta a sviluppare una politica di dialogo adeguata alle singole esigenze e, pertanto, una maggiore condivisione degli obiettivi perseguiti dalla Società e della rendicontazione dei risultati raggiunti.

Relazioni interne

In questa direzione, la Società ritiene importante creare una rete tra i diversi attori coinvolti nella sua attività allo scopo di creare valore, verso l'esterno, per il territorio e, verso l'interno, per se stessa.

Questo assunto è giustificato dalla stretta interconnessione tra impresa e comunità.

Le imprese, infatti, per poter operare in modo proficuo, hanno necessità di un territorio munito di infrastrutture, servizi, domanda e know-how (conoscenze); e per contro il territorio, per potersi sviluppare, ha necessità di imprese in grado di offrire lavoro, generare un mercato di acquisti e vendite, proteggere l'ambiente e utilizzare le risorse in modo efficiente. Questa visione consente quindi di creare nuove relazioni e scambi sinergici, finalizzati all'ottimizzazione delle risorse e alla massimizzazione dei risultati.

La Direzione di Romagna Acque nel corso del 2018 ha dato inizio all'applicazione dell'approccio Lean al miglioramento, applicandolo a due aree aziendali (Lavori, Affidamenti e Patrimonio con Produzione, Gestione Acqua ed Energia) in cui effettuare il test, con obiettivi da perseguire quali:

- migliorare efficienza e produttività attraverso un'analisi dei processi e il corretto
- dimensionamento degli organici
- valutare eventuali gap di competenze

- liberare risorse da dedicare ad attività a maggior valore aggiunto
- accrescere qualità e tempestività dei processi al fine di preparare le unità organizzative alle sfide che l'azienda si appresta ad affrontare
- abituare le persone a migliorare i processi in una logica «end to end», evitando ottimizzazioni parziali
- creare una cultura del miglioramento continuo che valorizzi le persone e le abitudini ad adottare un atteggiamento proattivo nell'azione di problem solving.

Nel 2019 si è dato attuazione ad una serie di azioni di miglioramento con applicazione della "metodologia lean", tra cui:

- l'unificazione delle Sale di Telecontrollo dell'impianto Ravenna Standiana, dell'Impianto di Capaccio e dell'Acquedotto della Romagna e Fonti Locali presso la Sala Controllo del Centro Operativo di Capaccio, dove il presidio sulle 24 ore/giorno è garantito con la compresenza minima di almeno due operatori
- l'avvio della nuova unità organizzativa "miglioramenti impiantistici"
- l'ottimizzazione dei processi di acquisto e del numero dei relativi contratti.

Nel corso del 2019 si è inoltre attuata una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di un incarico in forma di "Accordo Quadro per servizi di supporto e formazione nell'ambito dell'organizzazione aziendale".

Le attività con il nuovo partner hanno coperto il triennio 2020-2022 includendo nuovi studi organizzativi con metodologia "lean" su altre unità organizzative oltre ad un percorso correlato di formazione manageriale.

Relazioni esterne

La fornitura idrica per Romagna Acque è assicurata dal prelievo di risorsa da fonti superficiali, falde sotterranee e in misura minore da sorgenti, in virtù delle concessioni di prelievo e di derivazione in essere.

Pertanto la catena di fornitura della Società non riguarda la risorsa idrica quale materia prima del processo produttivo, bensì l'acquisizione di tutti i beni e servizi accessori e l'affidamento di lavori, necessari per la conduzione dei "processi core", attività queste svolte nel rispetto della normativa di riferimento.

La politica degli acquisti è, quindi, considerata da Romagna Acque un aspetto fondamentale dell'attività aziendale al fine di selezionare fornitori per l'esecuzione di lavori, servizi, e forniture di elevata qualità alle migliori condizioni di mercato, sempre nell'ottica di assicurare al cittadino, se pure indirettamente, il miglior servizio con la massima efficienza.

In tal senso e con la consapevolezza che il controllo delle attività di acquisto è fattore fondamentale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la Società, intende sviluppare ulteriormente il presidio, in particolare anche nel corso del 2024 ha proseguito il percorso di adozione e perfezionamento di un unico albo fornitori per tutte le principali categorie (lavori, servizi e forniture) e sugli stessi fornitori è impegnata ad effettuare un maggiore e costante controllo sul rispetto delle condizioni contrattuali in termini di qualità della prestazione, rispetto dei tempi di consegna dei beni e/o servizi forniti e verifica dei costi preventivati in sede di ordine, e si impegna al rispetto assoluto delle tempistiche di pagamento previste.

L'attuale assetto congiunturale mondiale impone di mantenere un costante e serrato presidio su tali aspetti, a partire dalla gestione della variazione dei prezzi contrattuali, quale conseguenza della generale carenza e rincaro delle materie prime.

I programmi di sviluppo e mantenimento della Società mettono in evidenza importanti attività da sviluppare attraverso un nutrito Piano degli Interventi 2024-2027 (circa 70 mln di euro di investimenti) e con un significativo incremento (32%) rispetto al periodo tariffario precedente (2020-23), rappresentano quindi un positivo segnale della capacità della Società di pianificare e sviluppare gli investimenti necessari per garantire al territorio un approvvigionamento idrico

sicuro e di qualità. Nel 2024 è stato realizzato un volume di investimenti pari a circa 14,7 mln/euro (di cui 8,7 mln dell'Area Produzione, 5,8 mln dell'Area Lavori e 1,2 I dell'Area Servizi); tale importo risulta pari a circa il 90% degli investimenti pianificati, pertanto in linea con gli obiettivi prefissati dalla Società.

Soci in affari

La Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con:

- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)
- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate: Acqua Ingegneria S.r.l. e Plurima S.p.A
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi, istituti di credito, compagnie assicurative, ecc.)
- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

Dall'analisi del contesto esterno ed interno, come sopra rappresentato, in termini di prevenzione della corruzione è fondamentale l'impostazione di una attenta analisi del rischio dei processi rilevanti.

A tal fine, come più avanti esplicitato, per ciascuna delle aree operative e strategiche e servizi si staff, coerentemente a quanto riportato nello schema della mappa dei processi aziendali (Allegato n. 3) con il coinvolgimento dei Referenti Interni e dell'Alta Direzione sono stati riesaminati ed individuati i processi potenzialmente a rischio corruttivo. Tali processi sono stati individuati attraverso una accurata e approfondita analisi che ha consentito l'identificazione dei punti più vulnerabili degli stessi e dove ritenuto opportuno, i singoli processi sono stati ulteriormente declinati.

Il contesto qui rappresentato ovvero lo sviluppo di importanti opere di intervento in corso e in programma, che richiedono la collaborazione di numerosi interlocutori esterni, unitamente alle considerazioni sopra espresse in merito al contesto esterno, richiedono di riservare una particolare attenzione alla fase di analisi del rischio, come nel seguito rappresentato.

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) rappresenta per Romagna Acque lo strumento programmatico per la gestione della propria strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo, in particolare per tenere sotto controllo e quindi contenere le eventuali opportunità di manifestarsi di fenomeni corruttivi, ovvero creare un contesto sfavorevole al manifestarsi di eventi corruttivi; tale strumento declina le linee di indirizzo strategico dettate dalla Società ed integra il Piano Annuale Qualità, quale strumento operativo generale aziendale.

Il presente P.T.P.C.T. viene declinato come strumento di organizzazione con la finalità di migliorare "le attività" in capo alla Società, intese come esercizio di funzioni e servizi,

prevenendo i fenomeni di “mala amministrazione” in un processo teso a conseguire il miglioramento continuo.

Nella stesura del presente piano è stata riservata particolare attenzione ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano la fiducia dei cittadini nell'imparzialità della Organizzazione e del personale che vi opera al fine di garantire un servizio di pubblico interesse.

Come richiamato dalla norma UNI ISO 37001:2016 (sistema di gestione per la prevenzione della corruzione) «la legge di per sé non è sufficiente a risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione, anche attraverso l'impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L'essenza della cultura di un'organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Da un'organizzazione ben gestita ci si aspetta che abbia una politica di conformità alle leggi corroborata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell'adempimento dei propri obblighi giuridici nonché un impegno all'integrità. La politica di prevenzione della corruzione e il relativo sistema di misure aiutano un'organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, anche al fine di migliorare la propria reputazione.

Il P.T.P.C.T di Romagna Acque, come sopra evidenziato, integra il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 (MOG 231) e in tal senso amplia un programma di azioni derivanti da una fase preliminare di analisi, condotta mediante l'esame dell'organizzazione interna della società, ovvero attraverso la ricostruzione del processo organizzativo, in particolare con la mappatura e il periodico riesame delle aree sensibili, nonché dei presidi di controllo interni attivi e quindi l'eventuale adozione di misure integrative, laddove si riscontrassero aree a maggior rischio. La norma UNI ISO 37001:2016 rappresenta un ulteriore importante riferimento per l'implementazione e l'adozione dello schema.

Si tratta quindi di un sistema di gestione del rischio che oltre a rispondere ai dettami richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge 190/2012, vuole rappresentare lo strumento aziendale di regole comportamentali di natura etica e morale a cui Romagna Acque da sempre si ispira; a tal fine la Società ha adottato i seguenti strumenti:

- *Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, esteso ai reati introdotti dalla Legge 190/2012;*
- *Specifici Protocolli interni per la gestione delle attività ritenute sensibili, quali la gestione del personale; la gestione degli approvvigionamenti; la gestione delle spese di rappresentanza; di seguito si elencano i protocolli implementati dal MOG 231-190:*
 - Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione.
 - Produzione e Gestione Acqua-Energia e Controllo Qualità dell'Acqua.
 - Gestione e monitoraggio contributi conto impianto e conto esercizio.
 - Gestione personale, rimborsi spese e utilità.
 - Gestione erogazioni liberali, omaggi e spese rappresentanza.
 - Gestione flussi monetari e finanziari.
 - Gestione approvvigionamenti.
 - Adempimenti operativi in materia contabile e societaria.
 - Gestione sistemi informativi e sicurezza dati.
 - Gestione adempimenti salute e sicurezza luoghi di lavoro.
 - Gestione adempimenti in materia ambientale.
- *Regolamenti interni quali:*
 - Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente.
 - Regolamento aziendale per l'assunzione di incarichi esterni all'azienda.

- Regolamento sui rimborsi spese agli amministratori in occasione di trasferte di lavoro
- Regolamento sui rimborsi spese ai dipendenti in occasione di trasferte di lavoro
- Regolamento aziendale lavoro agile
- Accordo per la regolamentazione del riconoscimento di permessi sanitari
- Regolamento per gestione e utilizzo automezzi aziendali e di quelli personali per finalità aziendale.
- Regolamento e nomine relative alla normativa sulla privacy.
- Regolamento relativo all'utilizzo degli strumenti Internet.
- Regolamento per la messa a disposizione di fibre ottiche e spazi per postazioni di telecomunicazioni radio.
- Regolamento accesso civico.
- Regolamento Whistleblowing

Oltre a:

- Codice etico
- Codice di comportamento
- Sistema disciplinare.

Come **obiettivi strategici** che stanno alla base del presente PTPCT, il Consiglio di Amministrazione, in continuità a quanto già espresso nel 2024 ha individuato:

- la prosecuzione delle attività messe in atto per la gestione dei fornitori, tra cui il perfezionamento ulteriore della gestione dell'albo fornitori (in particolare attraverso l'introduzione di criteri di valutazione dei fornitori (nel corso del 2024 si è concretizzata l'adozione della Procedura di "due diligence" sui soci in affari)
- la piena informatizzazione dei processi in particolare attraverso la prosecuzione e il miglioramento dell'informatizzazione dei documenti autorizzativi interni, nonché del processo di alimentazione dei dati oggetto di pubblicazione nel sito web alla pagina "Società Trasparente" in ottemperanza al d.lgs. 33/2013, in particolare nel 2025 si dovrà completare l'applicazione di quanto stabilito dal d.lgs. 36/2023 e dalle relative indicazioni formulate da ANAC
- il mantenimento di un costante ed attivo presidio in tema di misure di disciplina del conflitto d'interessi
- la prosecuzione dell'attività di formazione nei confronti di tutti i dipendenti aziendali, mantenendo il grado di approfondimento opportuno in ragione dei diversi ruoli e delle diverse mansioni
- il necessario coinvolgimento di tutti i referenti interni nell'attività di risk assessment, che dovrà includere un momento di valutazione specifica circa l'opportunità di prevedere ulteriori e specifiche misure anche per eventuali sotto fasi di processo che appaiano particolarmente sensibili
- la conferma dell'approccio metodologico da adottare per l'analisi del rischio, convalidando comunque la necessità del pieno coinvolgimento dei referenti aziendali in tutte le fasi di valutazione: al riguardo, tenuto conto della posizione confermata da ANAC anche nel PNA 2022, l'indirizzo finora formulato prevede un approccio di tipo qualitativo

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza tiene altresì conto dei contenuti obbligatori e per quanto compatibili, previsti dal P.N.A. in particolare di quanto richiamato nel PNA 2022 e relativi aggiornamenti.

L'Organo Amministrativo, anche sulla base degli esiti delle verifiche sull'adozione degli indirizzi impartiti, provvede all'adozione del PTPCT.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, così come è stato aggiornato, viene trasmesso a tutti i soci di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. e pubblicato sul sito aziendale nella sezione *“Società Trasparente”, sotto sezione “altri contenuti-corruzione”*.

Tutto il personale è stato informato e formato, in particolare attraverso i referenti interni, ai quali viene condiviso il PTPCT, a partire dalle fasi di aggiornamento dello stesso.

4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI

In sintesi, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Romagna Acque con i relativi compiti e funzioni sono:

1. Gli organi di indirizzo politico (il Consiglio di Amministrazione/ Organo Direttivo) tenuto conto degli indirizzi dell'Assemblea dei Soci, anche attraverso l'attività del Coordinamento Soci:

- designa il RPCT e Referenti Interni;
- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2. I referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza per l'area di rispettiva competenza:

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012
- sono individuati nel P.T.P.C.T. e svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e del CdA affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai responsabili assegnati agli uffici di riferimento;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipano attivamente in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- attuano e osservano, in relazione alle competenze attribuite le misure contenute nel P.T.P.C.T.

3. I dipendenti:

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e partecipano attivamente in sede di attuazione delle misure;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

4 L'Organismo di Vigilanza (OdV)

- Verifica il corretto assolvimento degli obblighi di attuazione delle misure previste dal P.T.P.C.T. e si relaziona con RPCT e il CdA.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di Romagna Acque e comunque per tutti i fornitori, i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole di responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice Etico, Codice di Comportamento e più in generale del MOG 231-190.

5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Compito delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione, attraverso strumenti propri di controllo.

Nelle società *in house* i poteri di vigilanza competono alle amministrazioni titolari dei poteri di controllo analogo.

Nel caso di controllo congiunto da parte di più amministrazioni, le stesse, anche attraverso l'adozione di patti parasociali, devono individuare a chi spetta tale vigilanza.

Nel caso di Romagna Acque tali funzioni sono state attribuite al Coordinamento Soci, così come sopra descritto.

A questa vigilanza si aggiunge poi quella di ANAC, che può essere svolta sia nei confronti delle società che delle amministrazioni controllanti.

In materia di prevenzione della corruzione, la mancata adozione del P.T.P.C.T. o del documento equivalente contenente le misure integrative del "modello 231", è sanzionabile in applicazione dell'art. 19 co. 5 del D.L. 90 /2014 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della Legge 11 agosto 2014, n. 114. L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del P.T.P.C.T. e pertanto sanzionabile.

In materia di trasparenza la vigilanza esercitata da ANAC avviene ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 33/2013, sull'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come declinati dalla linea guida n. 1134/2017. La mancata pubblicazione di informazioni obbligatorie (dati, documenti, ecc.) costituisce "illecito disciplinare" ai sensi dell'art. 45 co. 4. L'illecito disciplinare è perseguibile anche nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati. Al fine dell'esercizio dell'azione disciplinare ANAC ha il potere di segnalare l'illecito all'ente interessato, all'ufficio disciplinare, dove istituito, o in alternativa ad RPCT e comunque agli organi di indirizzo.

La mancata comunicazione al proprio ente dei dati di cui all'art. 47 del D.Lgs. 33/2013, comporta l'irrogazione di una sanzione da parte di ANAC.

In relazione agli obblighi di trasparenza dettati dal D.Lgs. 175/2016, che oltre a prevedere all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del D.Lgs. 33/2013, introduce, con l'art. 19, specifici obblighi di pubblicazione, per i quali in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel medesimo D.Lgs. 33/2013, e che riguardano:

- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- I provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in controllo pubblico, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

I commi 3 e 7 dell'art. 19 dispongono, in caso di violazione dei suddetti obblighi, l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 22 co. 4, 46, 47, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 espressamente richiamate.

Il RPCT e il Presidente informano i soci, con periodicità trimestrale, in merito all'adozione/aggiornamento del proprio P.T.P.C.T. e alle eventuali modifiche intervenute.

Il quadro normativo di riferimento nell'individuazione della nozione di corruzione è rappresentato dalla Convenzione ONU del 31 ottobre 2003 secondo cui "la corruzione consiste in comportamenti oggettivi impropri di un pubblico funzionario" che al fine di procurarsi un vantaggio non assolve ai propri doveri d'ufficio ovvero alla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. Successivamente, la Circolare della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 ha precisato che le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Capo I, Titolo II, Libro II del Codice penale, ma anche "le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, emerga un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

ANAC con il PNA 2019, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, e confermato nel PNA 2022 ha esteso le maglie della nozione di corruzione. Secondo il PNA 2019, "nell'ordinamento penale italiano, la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare o promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva". L'ANAC, seppur con riferimento all'applicazione della misura della rotazione straordinaria, con la Delibera n. 215 del 2019 ha considerato come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della L. 69/2015, che aggiunge ai reati sopra indicati anche le seguenti fattispecie: artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis c.p. .

Con il D.Lgs. n. 38 del 15 marzo 2017 recante "Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato" è stata poi modificata la nozione di corruzione tra privati ai sensi dell'art. 2635 c.c. ed è stata introdotta la fattispecie di "Istigazione alla corruzione tra privati", cui all'art. 2635 bis c.c. . In particolare, tra le principali innovazioni apportate dal citato decreto si segnalano: a) l'estensione della fattispecie anche a enti privati e non solo alle società commerciali; b) l'inclusione tra i soggetti agenti di coloro che svolgono "funzioni direttive diverse" da quelle apicali di amministrazione e di controllo; c) l'ampliamento della condotta mediante introduzione della sollecitazione e dell'offerta del denaro o di altra utilità; d) la tipizzazione della condotta per interposta persona.

Infine, con legge del 9 gennaio 2019 n. 3, in tema di misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione è stato previsto: a) l'inasprimento della pena per alcuni reati a sfondo corruttivo di cui alla legge 190/2012; b) alcune modifiche sostanziali al testo degli artt. 346 bis c.p. e 322 bis c.p.; c) l'eliminazione della procedibilità a querela per i reati di corruzione tra privati e istigazione alla corruzione di cui agli artt. 2635 c.c. e 2635 bis c.c. Ai fini esemplificativi, le fattispecie aventi rilevanza ai fini corruttivi possono catalogarsi come segue: • delitti contro la PA; • reati societari (artt. 2635, 2635 bis c.c.);

La legge 9 agosto 2024 n.114 (c.d. legge Nordio) ha abrogato il reato di "abuso di ufficio" (art 323 c.p.) e ha riformulato il "traffico di influenze illecite" (art. 346 bis c.p.)

Secondo il PNA 2022 approvato con delibera n.7 del 17 gennaio 2022, ANAC definisce la prevenzione della corruzione come la " *dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e con natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente*".

"In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese".

Ai fini esemplificativi, le fattispecie aventi rilevanza ai fini corruttivi possono catalogarsi come segue:

- delitti contro la PA;
- reati societari (artt. 2635, 2635 bis c.c.);
- ulteriori reati a sfondo corruttivo;
- condotte aventi natura corruttiva.

Per ciascuna di tali categorie si è provveduto a descrivere la fattispecie sotto il profilo delle condotte rilevanti, ai sensi di quanto disposto dal Codice penale, dal Codice civile e dalla normativa di riferimento. (Allegato n. 5)

7. APPROCCIO METODOLOGICO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha come obiettivo quello di proteggere la Società da condotte corruttive, o comunque comportamenti di *maladministration*, attraverso un adeguato sistema di presidio interno.

Esso è stato adottato dall'Organo di indirizzo politico –Cda- (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12), in rev. XIV in data 28.02.2025 con delibera n. 11.

La redazione del presente P.T.P.C.T. è stata principalmente ispirata dalle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, come declinate nell'allegato 1 al PNA 2019 (delibera ANAC 1064/2019) e negli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, approvato dal Consiglio di ANAC in data 2 febbraio 2022, nonché dalle regole contenute nella norma Uni ISO 37001:2016, oltre che dalle metodologie aziendali di "Risk management" che sono state utilizzate nella redazione del MOG 231 di Romagna Acque e trovano fondamento sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati di corruzione (*Risk Assessment*) e sulla successiva implementazione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione).

Si è trattato, pertanto di un'integrazione del **MOG 231**, condotta analizzando i seguenti elementi, e precisamente:

- **Legge:** normative generali e specifiche che regolamentano la struttura societaria e l'attività costituente l'oggetto sociale della stessa;
- **Sistema organizzativo della Società:** ossia la chiara definizione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica, dell'esistenza della contrapposizione di funzioni, della corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle missioni e responsabilità previste nell'organigramma della Società;
- **Protocolli di controllo:** ossia le procedure formalizzate (anche ai sensi del **MOG 231**) che regolamentano le attività svolte dalle strutture nelle aree a rischio, tenendo conto non solo delle fasi negoziali, ma anche di quelle di istruzione e formazione delle decisioni aziendali;
- **Sistema autorizzativo:** ossia i poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e/o concretamente svolte, le procure rilasciate e le deleghe gestionali interne, alla luce dell'organigramma aziendale;
- **Sistema di controllo di gestione di Romagna Acque:** ossia i soggetti coinvolti nel processo e la capacità del sistema di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- **Principi etici formalizzati:** ossia i principi contenuti nel Codice Etico di Romagna Acque;

- **Sistema disciplinare:** ossia il sistema diretto a sanzionare l'eventuale violazione dei principi e delle disposizioni volte a prevenire la commissione dei reati, sia da parte dei dipendenti della Società – Dirigenti e non –, sia da parte del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e collaboratori esterni;
- **Comunicazione al personale e sua formazione:** ossia le forme di comunicazione all'interno ed all'esterno della Società e formazione del personale.

7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

L'approccio metodologico adottato conferma la linea individuata a partire dal 2020, in armonia con quanto indicato dall'Autorità a partire dal PNA 2019.

L'intero processo di gestione del rischio è stato svolto mediante la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei vari ruoli per le aree di rispettiva competenza, in particolare attraverso il coinvolgimento dei Referenti Interni.

Il processo di gestione del rischio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'Azienda, quindi associati alle Aree a Rischio
- valutazione dei rischi per ciascun processo;
- trattamento del rischio attraverso l'individuazione di opportune misure
- attività di monitoraggio;
- riesame e verifica della soluzione delle criticità e rideterminazione di eventuali nuove misure

L'attività di rendicontazione della gestione del rischio è stata condotta conformemente all'organizzazione propria di Romagna Acque e i risultati, riportati in appendice (tabelle aree a rischio- allegati 1a; 1b; 1c; 1d; 1e), sono il frutto di riesami periodici, principalmente a cura dei Referenti interni e sempre comunque analizzati da RPCT; derivano quindi da un lungo e costante percorso di analisi e studio effettuato, a partire dal 2015, e periodicamente riesaminato e aggiornato. Tale analisi tiene in debita considerazione l'analisi dei contesti in cui la Società opera, e si sviluppa nelle quattro fasi di seguito descritte:

- a) la mappatura dei processi;
- b) l'individuazione e la conseguente valutazione del rischio;
- c) il trattamento del rischio;
- d) i controlli attualmente presenti e la loro efficacia.

7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE

La realizzazione della mappatura e del relativo aggiornamento di Romagna Acque è stata svolta sulla base della struttura organizzativa, dei processi gestiti del contesto interno e degli esiti della valutazione del contesto esterno, nonché delle conoscenze, delle risorse disponibili, delle responsabilità, tramite le quali opera la Società come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti e nel corso degli aggiornamenti del P.T.P.C.T. ha subito modifiche ed integrazioni, in particolare l'attuale revisione ha preso a riferimento, per quanto compatibili, i contenuti dell'allegato 1 del PNA 2019, nonché gli indirizzi del PNA 2022 così come aggiornato al 2023

La mappatura dei processi e la successiva aggregazione nelle cosiddette Aree a rischio è oggetto di monitoraggio e riesame a partire dal 2015.

La prima mappatura di Romagna Acque del 2015 aveva focalizzato questo tipo di analisi solo sulle cd. "Aree di rischio obbligatorie", successivamente definite come "Aree di rischio Generali" insieme ad altre da esso identificate che sono esaminate nel prosieguo del presente documento.

Le aree di rischio identificate nel 2015 erano infatti:

- Reclutamento e progressione del personale.
- Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La Mappatura dei processi della Società è stata, quindi, aggiornata nel P.T.P.C.T. alla luce della Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015 e con la partecipazione di tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione del rischio di corruzione a partire dal 2016, e da tale data è stato condotto, annualmente un attento monitoraggio, riesame ed aggiornamento.

Il riferimento generale dei processi aziendali da cui scaturisce l'individuazione dei processi a rischio corruzione, a partire dal 2022 è rappresentato dalla mappa generale dei processi, come rappresentata nell'Allegato n. 3

Per ciascuna "area a rischio" sono stati identificati i processi coinvolti, nel rispetto della mappa generale dei processi aziendali. Tali processi, sulla base della loro complessità e rilevanza possono essere ulteriormente scomposti in sottoprocessi / attività; per ognuno è sempre identificata la funzione responsabile.

La più recente analisi del contesto (esterno e interno), unitamente all'esito del monitoraggio condotto da RPCT, nonché ai contributi da parte dei Referenti interni, confermano l'opportunità di mantenere il monitoraggio sulle Aree a rischio già individuate.

Di seguito viene rappresentata la mappa dei processi che sono oggetto di valutazione.

AREA A RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	<ul style="list-style-type: none">• RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE• PROGRESSIONI DI CARRIERA
CONTRATTI PUBBLICI	<ul style="list-style-type: none">• PROGRAMMAZIONE• PROGETTAZIONE DELLA GARA• SELEZIONE DEL CONTRAENTE• ESECUZIONE DEL CONTRATTO• GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none">• AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITU'• DETERMINAZIONI DI INDENNITA' NELL'ATTIVITA' ESPROPRIANTE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none">• EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA• CONCESSIONE DI CONTRIBUTI• CONCESSIONE DI DIRITTI REALI

AREA A RISCHIO	PROCESSI
	<ul style="list-style-type: none"> • LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO e FABBRICATI PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI E • LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO E FABBRICATI PER ATTIVITA' DI TIPO TURISTICO • FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE
GESTIONE DELLE ENTRATE	<ul style="list-style-type: none"> • ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA • AFFITTI DI RAMO D'AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO • CANONI DI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII • VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA
GESTIONE DELLE SPESE	<ul style="list-style-type: none"> • GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI • GESTIONE DEGLI ANTICIPI E DEI RIMBORSI SPESE
GESTIONE DEL PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> • GESTIONE DELLE UTILITA' AZIENDALI • GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE • GESTIONE DEL PATRIMONIO
CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA P.A. ES. ATERSIR, ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI- DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE • GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GUARDIA FORESTALE).
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	<ul style="list-style-type: none"> • GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO • GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI, SERVITU' E RISARCIMENTO DANNI
SOCI IN AFFARI	<ul style="list-style-type: none"> • SOGGETTI CON I QUALI L'ORGANIZZAZIONE VIENE IN CONTATTO E QUINDI POSSONO GENERARE UN RISCHIO

7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio è stata articolata in tre fasi:

- a. identificazione,
- b. analisi
- c. ponderazione.

a) IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI:

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Società.

L'individuazione condotta ha incluso tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sulla Società.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi la Società ha preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. le risultanze dell'analisi del contesto, le risultanze delle due diligence effettuate sui Soci in Affari, casi giudiziari e altri dati).

b) ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

In questa fase è stata coinvolto l'intero Gruppo di Lavoro che rappresenta l'intera struttura organizzativa, in quanto tale analisi coordinata è stata necessaria al fine di:

- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi
- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee – fattori abilitanti);

Il livello di esposizione al rischio, tenuto conto della natura dell'oggetto di valutazione (rischio corruzione), per il quale, così anche come sottolineato nel PNA 2019, non si dispone oggi di serie storiche particolarmente robuste per intraprendere delle analisi di tipo quantitativo, è stato adottato un approccio qualitativo prendendo a riferimento come indicatori di stima del livello di rischio indicatori quali:

- La valutazione della presenza di interessi esterni anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento, ovvero la presenza o meno di misure e/o controlli relative agli eventi rischiosi

Partendo dalla misurazione qualitativa dei singoli indicatori) si è giunti ad una valutazione complessiva di esposizione al rischio declinata attraverso un giudizio complessivo finale che rappresenta di fatto il prodotto della probabilità dell'evento e l'intensità del relativo impatto: $Rischio = Probabilità \times Impatto$.

Come sopra indicato la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione è stata valutata attraverso la raccolta e l'analisi di elementi informativi sia di natura oggettiva che soggettiva, tenendo altresì conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

Relativamente all'impatto viene valutato attraverso la misura delle conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

- sull' Organizzazione in termini di qualità e continuità del servizio, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale;
- sugli stakeholder (enti soci, cliente, fornitori, cittadini) a seguito dello scadimento della qualità del servizio reso a causa dell'evento corruttivo venuto a verificarsi

La probabilità di accadimento è stata declinata sulla seguente scala: **Molto Bassa; Bassa; Media; Alta; Altissima;**

l'impatto è stato declinato sulla seguente scala: **Medio; Alto.**

c) PONDERAZIONE DEI RISCHI

Il Prodotto derivante tra la probabilità e l'impatto porta ad avere quattro valori di rischio come risultato della ponderazione (Basso; Medio; Alto e Altissimo). Per ogni valore di rischio riscontrato sono necessarie misure di trattamento in termini di mitigazione del rischio, seppure tra loro differenziate sia per entità della misura e sia per il suo sviluppo temporale

L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di *"agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione"*.

Pertanto attraverso la ponderazione del rischio si stabiliscono le priorità di trattamento dei rischi, senza trascurare gli obiettivi dell'Organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Tabella di Ponderazione del rischio

IMPATTO \ PROBABILITA'	MEDIO	ALTO
ALTISSIMA	ALTO	ALTISSIMO
ALTA	ALTO	ALTO
MEDIA	MEDIO	ALTO
BASSA	MEDIO	MEDIO
MOLTO BASSA	BASSO	MEDIO

In allegato n.1 sono presenti le schede con la mappatura e la valutazione di tutte le aree di rischio esaminate.

La mappatura dei processi come sopra indicato tiene conto anche alle risultanze dell'attività di monitoraggio sul Piano 2023-2025 e il contributo di tutti i referenti interni, anche al fine di estendere ad ulteriori processi nonché a dettagliare ulteriormente eventuali sotto processi meritevoli di attenzione e controllo, tenendo altresì conto dell'elevato valore pubblico del servizio prodotto dalla Società.

Il PTPCT 2024-2026 è stato oggetto di attività di monitoraggio condotte dal RPCT e per quanto possibile, con l'interlocuzione dei referenti interni, ovvero il RPCT ha richiesto ai referenti interni, di conoscere lo stato di attuazione delle misure attuate. Inoltre RPCT ha svolto ulteriori controlli a campione, sia sulle misure di carattere generale che su quelle specifiche.

Dal monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal PTPCT è lecito attendersi la possibilità di valutare l'effettiva efficacia dell'azione di prevenzione messa in atto dall'organizzazione e nel merito, fra gli aspetti più rilevanti da segnalare rientrano: la necessità

della definizione ed attuazione di misure utili ad una efficace informatizzazione dei processi, oltre alla messa a disposizione di un adeguato assetto organizzativo a supporto di RPCT. Dei risultati del monitoraggio si è dato conto nella relazione semestrale e in quella annuale del RPCT per l'anno 2024, di cui all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, pubblicata sul sito dell'A.N.AC., nell'apposita sezione Società – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione - Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

All'esito del processo di gestione del rischio si apre, infatti, la fase di trattamento del rischio, che consiste nell'individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre i rischi di fenomeni corruttivi.

L'aggiornamento del P.N.A 2019 elenca a titolo esemplificativo le tipologie principali di misure (a prescindere se generali o specifiche) da implementare, quali:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall' Aggiornamento del Piano vengono di seguito descritte e catalogate le misure che, secondo un accurata analisi, risultano essere più congrue rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio corruttivo, secondo i seguenti parametri:

- 1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio:** l'identificazione della misura di prevenzione è una conseguenza dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso.
- 2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:** l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti.
- 3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:** l'identificazione delle misure di prevenzione deve essere rapportato alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Sono state così distinte delle misure “Generali” ad effetto trasversale e complessivo sull'intera Organizzazione e misure “Specifiche” rivolte a situazioni di rischio puntuali. A valle della fase di individuazione delle misure sono stati attribuiti anche obiettivi di tipo sia organizzativo che individuale, gestiti attraverso il Piano Annuale Qualità

Di seguito si riporta una tabella di sintesi delle misure programmate per processi ritenuti maggiormente significativi il riesame

A)AREA RISCHIO RECLUTAMENTO E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE	Gestione delle fasi di individuazione dei fabbisogni; gestione delle fasi di selezione del personale; gestione delle relazioni sindacali;	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Protocollo G “Selezione, assunzione e gestione del personale - Gestione dei rimborsi spese e dei beni assegnati ad uso promiscuo ai dipendenti”	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Sviluppo e Strategia RU Responsabili di Area / Servizi di Staff
CODICE DI COMPORTAMENTO	Comunicazione del Codice di Comportamento ai dipendenti neo assunti	In attuazione	La responsabile Risorse Umane e Organizzazione con la consegna del contratto di assunzione informa il lavoratore su dove e come reperire il Codice di comportamento . Il Responsabile dell'Area o Servizio di Staff, a cui il lavoratore viene assegnato provvede ad organizzare la specifica formazione anche sui contenuti del Codice di comportamento alla formazione	Consegna del contratto al lavoratore e atti interni relativi alla gestione della formazione/addestramento	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
PROGRESSIONI DI CARRIERA	gestione dei percorsi di progressioni di carriera; gestione delle relazioni sindacali; gestione formazione del personale interno	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni contenute nel “Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente”	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Sviluppo e Strategia RU

B)AREA CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
PROGRAMMAZIONE	INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVA PROGRAMMAZIONE TEMPORALE	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV da parte del Responsabile servizio 'sostenibilita', energy management, coordinamento enti regolatori sii	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Direttore Generale;
PROGETTAZIONE DI GARA	INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO	In attuazione**13	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area ; Area Servizi; Direttore Generale
	REQUISITI DI QUALIFICAZIONE E DI AGGIUDICAZIONE IVI COMPRESO LA DEFINIZIONE DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale :
	NOMINA DEI COMMISSARI DI COMMISSIONE E GIUDICATRICE	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Responsabile Area Servizi; Direttore Generale :
	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Responsabile Area Servizi; Direttore Generale;
SELEZIONE DEL CONTRAENTE	VALUTAZIONE E VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV dal DG/Procuratore in fase di approvazione della proposta di aggiudicazione. Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Procuratori, Direttore Generale ; Responsabile Area Servizi
	PROCEDURA RISTRETTA DI IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	PROCEDURA NEGOZIATA SENZA BANDO DI GARA AI SENSI	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale

In attuazione*: dal 2025 la periodicità di rendicontazione passa da annuale a semestrale

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
	DELL'ART. 158 DEL D.LGS. 36/2023					
	APPALTI SOTTO SOGLIA COMUNITARIA PROCEDURE NEGOZiate	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	APPALTI SOTTO SOGLIA COMUNITARIA AFFIDAMENTI DIRETTI	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	ADOZIONE DI VARIANTI	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV tramite riepilogo semestrale estratto dal programma di contabilità	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	SUBAPPALTO	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte di :Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria, Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	NOMINE RESPONSABILI E DEI LAVORI, DIRETTORE DEI LAVORI, COORDINATORI PER LA SICUREZZA	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte di: Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria, Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	PAGAMENTI SAL	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte di: Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria, Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte dei RUP	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	RUP
	RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali interne	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte dei RUP	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	RUP

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE	PROCESSO DI MANTENIMENTO E VERIFICA DELL'ELENCO OPERATORI ECONOMICI	In attuazione*	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi RPCT

C) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
GESTIONE DELLE SERVITÙ	Gestione delle servitù AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITÙ	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Servizi Direttore Generale;
	DETERMINAZIONE DI INDENNITÀ	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria; Direttore Generale;

D) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA	gestione delle richieste Concessione di erogazioni liberali ad istituti di ricerca (Università ed altri).. Iniziative di rappresentanza	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
CONCESSIONE DI CONTRIBUTI	Gestione della richiesta di concessione di contributi (Fondo Comuni Montani; Art. Bonus; iniziative a sostegno delle attività sociali/ambientali sul territorio)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
CONCESSIONE DI DIRITTI REALI	Concessioni di utilizzo di fibra ottica Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Nel 2024 è previsto l'aggiornamento del regolamento al fine di recepire le nuove casistiche	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi;
LOCAZIONE DI FABBRICATI E PORZIONI DI TERRENO PER LE ATTIVITA' TURISTICHE	A fronte di richieste di utilizzo di manufatti o spazi viene condotta una quotazione in base ai valori di mercato	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI	A fronte di richieste di utilizzo degli spazi viene applicato l'apposito regolamento compreso il disciplinare relativo agli aspetti di sicurezza	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi;
FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE	Misurazione dell'acqua fornita; predisposizione conteggi e rendicontazioni mensili per la fatturazione; emissione della fattura	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia

E) AREA GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
ENTRATE	ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	AFFITTI DI RAMO DI AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
	CANONI DEI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
	VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti Regolatori SII
SPESE	GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI;	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
	GESTIONE DEGLI ANTICIPI, DEI RIMBORSI SPESE	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
	GESTIONE DEI CONTRATTI DI FORNITURA ELETTRICA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti Regolatori SII
	GESTIONE DELLE FORNITURE DI REAGENTI PER LA PRODUZIONE DI ACQUA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
PATRIMONIO	GESTIONE DELLE UTILITÀ AZIENDALI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi
	GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI MANUTENTIVI SUGLI IMPIANTI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
	Sviluppo di un piano di azioni pluriennale finalizzate al recupero ed efficientamento dei costi relativamente alla voce di costo "spese per manutenzione ordinaria" 2025 -3%; 2026 -3% 2027 -4 %	A partire dal 2025	Verifica operata sull'osservanza delle misure definite	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale
CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA PA (E.S. ATERSIR/ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E STRASPORTI - DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale; Resp. di Area; Resp. di Staff
	GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GUARDIA FORESTALE)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale; Resp. di Area; Resp. di Staff
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale; Responsabile Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo di Gestione; Responsabile Sviluppo e Strategia RU
	GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI E SERVITU'	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria; Resp. Area Servizi

Controlli sui Soci in affari

Come sopra rappresentato l'Organizzazione valuta la natura e la portata del rischio di corruzione in relazione alle singoli processi, specifiche operazioni, progetti, attività, o agli specifici soci in affari o alle specifiche persone che rientrano in dette categorie.

In relazione ai Soci in affari, a partire dal 2023, in aggiunta a quanto già in essere è stato

avviato un percorso per la valutazione del rischio di corruzione, in particolare attraverso l'utilizzo di "due diligence"., ovvero attraverso indagini ulteriori e gradualità; in particolare attraverso l'utilizzo di appositi questionari somministrati ai fornitori, ai RUP e alle Società partecipate. Nel corso del 2024 si è proceduto con l'aggiornamento della procedura di "due diligence", in particolare del questionario di autovalutazione.

8 MISURE GENERALI

Alla luce di quanto sopra, tenuto altresì conto delle politiche di miglioramento organizzativo attive in Romagna Acque, sono state individuate le seguenti misure generali.

8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016

In coerenza ai principi ispiratori di Romagna Acque, la trasparenza da sempre ha assunto un ruolo fondamentale e in questo senso si mantiene alto l'impegno verso un miglioramento continuo della comunicazione verso i propri stakeholder, sia attraverso l'utilizzo del sito web che altri strumenti informatici, quale le newsletter. Altrettanto importante è la garanzia di accessibilità e fruibilità alle informazioni, in tal senso è stata opportunamente strutturata la sezione Società Trasparente del Sito Web, con lo sviluppo di specifiche sottosezioni.

La disciplina sulla trasparenza introdotta dalla l. 190/12 è stata implementata dal d.lgs. 33/13, il cui ambito di applicazione soggettivo è stato successivamente ridefinito con il decreto correttivo d.lgs. 97/2016.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 88 del 18/06/2014, era stato approvato il *"Regolamento in materia di anticorruzione e di trasparenza: adempimenti per la trasparenza, la pubblicità, la comunicazione dei dati della Società in adempimento a disposizioni di legge per la prevenzione della corruzione"*, documento già validato dal Coordinamento dei Soci.

A seguito della modifica dell'art. 11 del D. Lgs. 33/2013 in adempimento dell'art. 24 bis, comma 1, del D. L. 90/2014 (convertito in L. 114/2014) è stato stabilito che *"la disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni si applica anche "agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società che esercitano attività di gestione di servizi pubblici sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni"*.

Alla luce di quanto sopra la Società aveva adottato, già a partire dal 2014 il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità successivamente aggiornato e quindi integrato con il Piano di prevenzione della corruzione nel triennio 2016 - 2018.

Con l'entrata in vigore il D.lgs. 97/2016 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, si è reso necessario il riesame e l'aggiornamento della presente sezione.

L'emissione della Linea Guida ANAC n. 1134 *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni"*

e degli enti pubblici economici” ha consentito di acquisire importanti elementi di chiarimento in particolare per quanto riguarda il criterio di compatibilità dell'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013 con le società in controllo pubblico e quindi ha permesso di adottare gli adempimenti conseguenti.

In accordo alle disposizioni dell'art. 2 co.1 del d.lgs. 33/2013 Romagna Acque attua la disciplina in tema di trasparenza sia attraverso la pubblicazione online all'interno del proprio sito web (SEZ. SOCIETA' TRASPARENTE), sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti e relativi all'organizzazione e alle attività svolte. Le modalità di accesso sono state definite in apposito regolamento, anch'esso disponibile all'interno della Sez. Società Trasparente del sito web.

Per definire contenuti oggetto di pubblicazione nella Sez. Società Trasparente, è stato preso a riferimento lo schema allegato alla linea guida ANAC n. 1134/2017, come aggiornato dall'allegato n.9 del PNA 2022 e quindi al PNA 2022 aggiornato al 2023. Entro il 2025 lo schema sarà aggiornato in recepimento di quanto indicato dalla delibera ANAC n. 495/2024.

Per ogni adempimento è stato individuato, fra il personale, il soggetto responsabile della messa a disposizione del dato; per tutti gli adempimenti è stato individuato un unico responsabile della pubblicazione.

L'allegato n. 2 “SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE” rappresenta lo schema di riepilogo degli adempimenti di pubblicazione on line.

Fra gli interventi di modifica, introdotti dal D.Lgs. 97/2016, in materia di rafforzamento della trasparenza amministrativa maggiormente impattanti su Romagna Acque, si riscontra “L'accesso civico ai dati e informazioni” per cui si delinea un accesso civico più ampio rispetto a quello originariamente previsto dal D.Lgs. 33/2013, ovvero viene estesa a tutti i dati e i documenti detenuti, non solo a quelli oggetto di pubblicazione. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative, collegate al rispetto di interessi “giuridicamente rilevanti” sia pubblici che privati. Così come sottolineato nella relazione illustrativa del Governo, che accompagna il provvedimento, la nuova forma di accesso civico è “equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of information act” (FOIA).

Rispetto all'incidenza dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sugli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, come rilevato da ANAC nel PNA 2018, si evidenzia che: l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il

valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), è necessario, da parte dei referenti per la messa a disposizione del dato, prima della pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Nel merito si sottolinea, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, i soggetti interessati provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Ulteriori informazioni, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, sono state fornite dal Garante per la protezione dei dati personali «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in www.gdpd.it, doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

Il PNA 2022 - aggiornamento 2023- è intervenuto sugli obblighi di trasparenza in recepimento degli adempimenti previsti dal nuovo codice dei contratti di cui al d.lgs. 36/2023. In particolare il nuovo codice dei contratti pubblici ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente: "1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati

delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.”

- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

Inoltre ANAC, al fine di fornire ulteriori elementi utili ai fini della gestione degli obblighi di pubblicazione, è intervenuta con i seguenti provvedimenti:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «*Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale*”.
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante “*individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1*”
- la deliberazione n. 495 del 25 settembre 2024, recante “*Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art.48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto – Messa a disposizione di ulteriori schemi*”

A. LA STRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE DI ROMAGNA ACQUE - LA SEZIONE “SOCIETA' TRASPARENTE”

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'intera Organizzazione della Società, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni sul segreto d'ufficio, industriale e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, e nella realizzazione di servizi pubblici. Essa è complementare al diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni sulla trasparenza contribuiscono a definire il livello essenziale delle prestazioni erogate dalla Società, anche ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Al fine della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, la Società ha individuato nel proprio sito istituzionale la sezione “Società Trasparente.

Come sopra indicato, per ogni informazione da rendere disponibile sul sito o sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) è stato individuato un referente interno per la messa a disposizione del dato, ed è stato inoltre individuato il referente per la pubblicazione dei dati. Le informazioni relative agli adempimenti di trasparenza, da

pubblicare sul sito web aziendale sono trasmesse dai vari Responsabili aziendali, al Responsabile Area Servizi con le modalità, i tempi ed i termini previsti, per ogni adempimento. Il Responsabile dell'Area Servizi provvede tempestivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale, anche tramite il supporto di personale interno alla propria Area, di tutte le informazioni soggette all'obbligo di pubblicazione senza il tramite della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP). Relativamente ai dati da pubblicare in BDNCP ogni referente(RUP) provvede direttamente attraverso la piattaforma in uso. Nella Tabella di cui all'Allegato n. 1 del presente documento, sono riepilogati gli adempimenti e relativi referenti incaricati.

Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione rimangono pubblicati per un periodo di anni 5, decorrente dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (ad eccezione degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali nonché gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, i cui dati devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti). Decorso tali termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013.

B. LA TRASPARENZA E LA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).

In relazione alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito GDPR) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, la pubblicazione dei dati in "Società trasparente" è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, deve essere assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.

Come è noto il GDPR ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (DPO), una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto – art. 39, 1 comma, lett a) del GDPR, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la *Privacy*.

Al DPO spetta, infatti, il compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della *full disclosure* e della *privacy*. La soluzione deve essere individuata attraverso la valutazione degli interessi in gioco alla luce dei principi che permeano la normativa europea sulla protezione dei dati e la normativa nazionale sulla trasparenza.

Romagna Acque, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 2016/679, ha provveduto in data 01.06.2023 e fino al 31.06.2026, alla nomina del DPO. Il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) può essere contattato all'indirizzo: dpo@romagnacque.it.

C. L'ACCESSO CIVICO (ARTT. 5 E 5 BIS D. LGS. 33/2013)

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, la Società ha assicurato ed assicura l'esercizio del diritto all'accesso civico. Tale articolo è stato novellato dal D.Lgs. 97/2016 e con l'entrata in vigore del nuovo istituto, l'accesso civico è stato esteso a tutti i dati e documenti detenuti dalla società, non solo a quelli oggetto di pubblicazione, come in precedenza. Le eccezioni

a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative (art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013), collegate al rispetto di interessi “giuridicamente rilevanti” sia pubblici (sicurezza pubblica e nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato, conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento, regolare svolgimento di attività ispettive) che privati (protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica). L’esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione. La richiesta può essere avanzata all’ufficio espressamente indicato dalla società nella sezione “Società Trasparente – Accesso civico” del sito istituzionale, ovvero al responsabile della prevenzione della corruzione nel qual caso l’istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. L’esercizio dell’Accesso Civico è normato da apposito regolamento anch’esso pubblicato nel sito aziendale alla Sezione “Società Trasparente”.

Misure

La Società provvede ad

- aggiornare la pubblicazione dei dati sulla sezione del proprio sito web “Società Trasparente” alla luce di quanto prescritto nello schema di cui all’Allegato n.2
- incrementare ulteriormente il monitoraggio tecnico e contenutistico del proprio sito web, anche al fine di potersi meglio orientare verso i bisogni dei propri utenti.
- RPCT provvede ad aggiornare l’organizzazione del Programma per la Trasparenza in occasione di ogni normativa e/o adempimento interno/ esterno sopravvenuto.

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2024	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
ASSOLVIMENTO AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013	Recepimento contenuti contenuti delibera ANAC n. 495 del 25 11 2024	Da recepire nel 2025	Riesame e aggiornamento dei contenuti dell'allegato 2 al PTPCT 2025-2027	allegato 2 al PTPCT 2025-2027 revisionato	Approvazione da parte del Cda della revisione al PTPCT 2025-2027	RPCT Referenti interni per la pubblicazione Cda

8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riveste un'importanza fondamentale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

Ai sensi di quanto previsto dal “*Protocollo di controllo – Gestione del personale, dei rimborsi spese ed utilità ai dipendenti ed amministratori*”, allegato al MOG 231, la Società assicura che siano predisposti ed autorizzati i Piani di formazione ed aggiornamento per dirigenti e dipendenti ed i relativi corsi, i tirocini formativi in azienda.

La parte generale del MOG 231, a sua volta, ha previsto uno specifico processo di formazione sul nuovo Modello adottato dalla Società, articolato in diversi gradi di approfondimento.

In attuazione delle suddette previsioni, la Società assicura momenti formativi anche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, al proprio personale, sia esso a tempo indeterminato che determinato, a partire dalla fase di addestramento a seguito di un'assunzione o di cambio di mansioni, nonché periodicamente in ragione delle modifiche normative e/o della partecipazione a processi particolarmente esposti al rischio di verifica di fenomeni corruttivi.

Di norma si procede attraverso una formazione diversamente modulata e specificamente mirata in ragione delle diverse categorie di destinatari, preceduta dalla fase di individuazione delle categorie medesime.

In particolare, viene organizzata la formazione con contenuti differenziati rispetto ai soggetti a cui viene rivolta, quali ad esempio il RPCT, i Referenti Interni, gli Organi di indirizzo, i titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, l'altro personale dipendente.

Rispetto ai contenuti, nella definizione e/o approvazione di programmi formativi si valuta il grado di approfondimento di tematiche specialistiche quali a titolo esemplificativo tutte le diverse fasi necessarie per la definizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione (l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure), o sviluppi normativi d'interesse.

I programmi formativi possono riguardare:

- il contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- la politica integrata anticorruzione (legge 190/ 2012; D.lgs.231/2001; UNI ISO 37001:2016)
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, compresi contenuti della trasparenza e le tecniche di risk management;
- il Codice Etico/Codice di Comportamento, il Sistema disciplinare e la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- l'applicazione della normativa anticorruzione alla materia dei contratti pubblici;
- i reati presupposto e i comportamenti rilevanti in materia di prevenzione della corruzione;
- i conflitti di interesse.

Le attività formative, in relazione ai programmi e contenuti degli stessi possono essere svolte dai Referenti interni, da RPCT, o da qualificati docenti esterni, o alternativamente

possono essere ricercate proposte formative esterne, quali corsi di aggiornamento o master universitari.

Per tutto il personale, di norma, si svolge un'attività formativa periodica a cura dei Responsabili di Area; è inoltre garantita la diffusione e conoscenza del MOG 231-190 ed in particolare del Codice Etico/di Comportamento e Sistema disciplinare, a tutto il personale neo assunto, sempre per opera dei Responsabili di Area e/o da parte del RPCT.

Si garantisce in ogni caso la diffusione e conoscenza del Codice Etico/di Comportamento ai nuovi assunti, attraverso la sottoscrizione di un modulo di presa visione del medesimo all'atto dell'assunzione, e periodicamente è assicurata - una formazione generale a tutto il personale.

La rendicontazione a consuntivo della formazione annuale è oggetto di analisi della relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME 2024
ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE: LA FORMAZIONE DOVRÀ ESSERE INCENTRATA SUGLI ASPETTI OPERATIVI CONNESSI, ALLA MAPPATURA DEI PROCESSI, ALL'ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO, NONCHÉ ALLA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.T.;DOVRÀ ALTRESÌ TENERE CONTO DEGLI AGGIORNAMENTI NORMATIVI INTERVENUTI	referenti interni in materia di anticorruzione e al personale direttamente coinvolto nella gestione dei processi a maggior rischio, e ad RPCT.	31.12.2027	RPCT e Resp. Area e Staf	Nel corso del 2021 è stato effettuato un modulo formativo sulla gestione del rischio corruzione, in particolare correlata al conflitto d'interessi Dott.ssa Ilaria Annamaria Chesta (Magistrato della Corte dei Conti) 2023 – Formazione ai RUP e Apicali sui contenuti e applicazione del Codice di Comportamento e Codice etico, e conflitto d'interessi. 2024 Formazione sui neo assunti da parte di RPCT e Resp. di Area e Staff
ADEMPIMENTI IN AMBITO D.LGS. 33/2013 – DELIBERAZIONE ANAC N.495/2024 NUOVI SCHEMI DI PUBBLICAZIONE	RPCT, Referenti in materia di anticorruzione nonché alle figure responsabili della messa a disposizione e della pubblicazione dei dati	2025-2027	Direttore Generale Responsabile Sviluppo e Strategia RU RPCT	
FORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE, OVVERO SULLE COMPETENZE /COMPORAMENTI IN MATERIALI DI ETICA E DI LEGALITÀ	personale neoassunto	31.12.2027	RPCT e Referenti interni	Alle figure neoassunte i referenti, con il supporto di RPCT, hanno provveduto a fornire adeguata formazione
POLITICA ANTICORRUZIONE	personale	31.12.2027	RPCT	Ai neo assunti e nei percorsi di cambio di mansione è stata fornita adeguata formazione relativamente alla Politica aziendale in materia di prevenzione della corruzione

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME 2024
MODELLO ORGANIZZATIVO 231	Funzioni Apicali; RUP e tutto il personale	31.12.2027	RPCT Resp. Area e Staff	Ai neo assunti e nei percorsi di cambio di mansione è stata fornita adeguata formazione relativamente al Modello organizzativo
CONFLITTO D'INTERESSI	RPCT; Funzioni Apicali; RUP, e tutto il personale	2025-2027	Direttore generale; Responsabile Sviluppo e Strategia RU; RPCT	

Responsabili e tempistiche di adozione della Formazione

Il RPCT è tenuto favorire, con la collaborazione dei Referenti interni, in particolare della Responsabile Sviluppo e Strategia RU, l'attuazione delle misure relative alla formazione, nel rispetto dei programmi convenuti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il PNA considera la rotazione del personale una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza nei ruoli viene quindi ritenuta come misura idonea a ridurre il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La rotazione, pertanto, allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta profili di complessità e richiede particolare attenzione, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità e specializzazione acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività, in special modo dove si tratta di competenze ad elevato contenuto tecnico. Inoltre può costituire forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione delle realtà aziendali, degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti.

Romagna Acque, con assetto organizzativo che conta al 31.12.2024, 160 dipendenti di cui 4 dirigenti, rappresenta una realtà a dimensioni relativamente ridotte e soprattutto con professionalità ad alto contenuto tecnico- specialistico, e questa caratteristica conferma le effettive difficoltà nell'intervenire con operazioni di rotazione programmata del personale, tuttavia con i processi di riorganizzazione in corso viene prestata attenzione al tema della rotazione e per quanto possibile vengono adottati dei provvedimenti anche a tale fine.

In ogni caso trovano applicazione le misure di segregazione e di condivisione delle fasi procedurali, in particolare per quanto riguarda il Settore Approvvigionamenti, dove il Responsabile del Procedimento e/o il funzionario istruttore sono di norma affiancati dal Responsabile dell'Area e più in generale all'interno dell'Organizzazione è rafforzata la *segregazione delle funzioni* che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Misure queste che consentono di evitare il controllo esclusivo dei processi, in maniera particolare per quanto riguarda le attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture e comunque per ogni processo aziendale che possa ritenersi esposto a rischio corruzione.

Misure

Rotazione del personale				
Stato di attuazione al	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Monitoraggio periodico sulle misure alternative alla rotazione	Numero e tipologia delle misure alternative in caso di impossibilità di rotazione monitorate su numero delle misure totali progettate in alternativa alla rotazione	100%	Direttore generale; Responsabili di Area che rendicontano ad RPCT

Relativamente alla "rotazione straordinaria" del personale, Romagna Acque applica tale misura nel seguente modo : al momento della conoscenza dell'avvio di un procedimento penale nei confronti di un proprio dipendente, per i reati previsti dagli art. 314 316 , 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319 ter, 319 quater e 320 del codice penale, istituisce una commissione interna composta dai dirigenti aziendali non coinvolti nel procedimento, che esamina il caso e stabilisce le misure da adottare nei confronti del dipendente, fra cui anche l'eventuale trasferimento ad altro ruolo. La misura individuata viene quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto d'interessi. Il tema della gestione dei conflitti d'interesse è espressione del principio generale del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

Il presente P.T.P.C.T. esamina i seguenti profili:

- (i) l'astensione del dipendente in caso di conflitto d'interessi;
- (ii) l'affidamento di incarichi a soggetti esterni
- (iii) formazione di commissioni, assunzione di personale compreso conferimento di incarichi dirigenziali, acquisizione di beni servizi e forniture e gestione delle risorse finanziarie, in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

- (iv) le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità d per incarichi di amministratore, sindaco e dirigente
- (v) Il divieto di pantouflage
- (vi) L'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali

(i) L'ASTENSIONE DEL DIPENDENTE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSI

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 - bis della l. n. 241 del 1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche gli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/13 prevedono l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interesse.

Al fine di ottemperare a tali disposizioni normative, nell'ambito del Codice di Comportamento è stata inserita un'apposita disciplina relativa all'astensione e alla segnalazione dei conflitti di interesse.

Responsabili e tempistiche di adozione

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa e delle previsioni di cui al Codice Etico, e al Codice di Comportamento la Società ha provveduto ad implementare l'obbligo di sottoscrizione, da parte dei RUP, di un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di conflitti di interesse, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00 per ogni atto istruttorio emesso.

Ciascun responsabile di Area/Servizio è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse.

I responsabili sono tenuti garantire l'attuazione delle suddette regole, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

(ii) L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI A SOGGETTI ESTERNI

La disciplina del conflitto d'interesse, sempre nell'ambito degli appalti trova applicazione anche per i fornitori, che sono tenuti a rilasciare apposita dichiarazione in fase di qualifica, inoltre la procedura di due diligence nei confronti dei fornitori, già nella fase della somministrazione del questionario base prevede anche una dichiarazione da parte dei fornitori rispetto all'assenza delle condizioni di conflitto d'interessi

Sempre nell'ambito dell'affidamento e gestione di incarichi a soggetti esterni, al dipendente è richiesto di informare il suo responsabile superiore gerarchico ogni qualvolta ritenga di trovarsi in una condizione di conflitto d'interessi reale e ancorché potenziale, tale da compromettere l'imparzialità richiesta nell'esercizio del potere decisionale.

Il responsabile superiore gerarchico è tenuto a verificare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata o comunque accertata realizzi un conflitto d'interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

La suddetta verifica nei confronti nel Direttore generale è condotta dal Consiglio di Amministrazione

Misure attuate e da attuare

Misura	Stato di attuazione al 31 12 2024	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI RUP, SIA IN FASE DI AFFIDAMENTO CHE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre, attraverso il sistema di protocollazione	100%	Responsabili di Area e di Staff: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale interno e dai collaboratori esterni. RPCT: in ordine alle valutazioni sulle dichiarazioni da cui emergono particolari criticità e a campione sia sul personale interno che sui collaboratori esterni
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI FUNZIONARI ADDETTI ALLA PREDISPOSIZIONE E GESTIONE DEI CONTRATTI DI SERVITÙ	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre,	100%	Responsabile Area Ingegneria: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI FUNZIONARI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI ESPROPRIO, IN PARTICOLARE ALLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ESPROPRIATI	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre.	100%	Responsabile Area Ingegneria: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale
EMISSIONE DI APPOSITA MODULISTICA PER IL RILASCIO DELLE DICHIARAZIONI DI ASSENZA DI CONFLITTO DI INTERESSI, PER LE ATTIVITÀ DI ESPROPRIO E PER LE SERVITÙ	Da attuare nel 2025	Emissione del modulo	31.12.2025	RPCT

Misura	Stato di attuazione al 31 12 2024	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI RESE DA PERSONALE NEO ASSUNTO IN MERITO ALLE SITUAZIONI DI CONFLITTO D'INTERESSE.	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese	31.12.2025	Responsabili di Area e di Staff. Responsabile Sviluppo e Strategia RU - acquisizione delle dichiarazioni, monitoraggio semestrale e segnalazione ad RPCT

(iii) FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSUNZIONE DI PERSONALE COMPRESO CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI, ACQUISIZIONE DI BENI SERVIZI E FORNITURE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE, IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L' art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:

- a) non possono fare parte, nemmeno con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

MISURE DA RISPETTARE

Per tutti i soggetti chiamati a svolgere il ruolo di RUP (sia in fase di acquisizione, sia in fase di esecuzione), o di direttore dei lavori, o direttore dell'esecuzione per contratti relativi a lavori, forniture, servizi o concessioni, o chiamati a far parte di commissioni di gara o giudicatrici (compreso il ruolo di segreteria), o preposti alla gestione delle risorse finanziarie è richiesta l'assenza di condanne penali (anche non passate in giudicato) relative ai delitti contro la P.A.

Quando tali soggetti sono interni alla pianta organica della società, gli stessi possono rendere la dichiarazione una sola volta con l'impegno a comunicare immediatamente alla società qualsiasi variazione rispetto a tale condizione.

Analoga dichiarazione è richiesta a tutti i soggetti esterni alla pianta organica della società nominati a svolgere i medesimi ruoli. In tale caso la dichiarazione è acquisita prima della formalizzazione della nomina.

I responsabili gerarchi superiori sono tenuti al controllo in merito alle dichiarazioni acquisite. Il Responsabile Prevenzione della Corruzione effettua verifiche a campione in merito alle dichiarazioni rese, sia per soggetti interni alla pianta organica della società, sia per quelli esterni, con richiesta alla competente autorità di certificato del casellario giudiziale e carichi pendenti.

(iv) MISURE PER LE INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENTE

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato tra l'altro le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi di amministratore e dirigenziali, in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza.

Di seguito si riportano alcune definizioni declinate dal D.Lgs. 39/ 2013.

Si intendono:

- per «enti di diritto privato in controllo pubblico», le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei

quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;

- per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati», le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;
- per «componenti di organi di indirizzo politico», le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco, assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;
- per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico

Rappresentano, in particolare, cause di inconferibilità per gli amministratori le cause ostative previste dalle seguenti disposizioni del d.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), in relazione alla inconferibilità di incarichi in caso di condanna, anche non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Causa di inconferibilità per i dirigenti è invece quella prevista dall'art. 3, comma 1, lett. c) del d.lgs. 39/2013, consistente nella condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per quanto concerne le cause di incompatibilità, per gli amministratori rilevano le situazioni specificatamente previste dai seguenti articoli del d.lgs. 39/2013:

- Art. 9, c. 2: gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.
- Art. 11, comma 3, lett. c): incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte dell'amministrazione regionale o locale;

- Art. 13: incompatibilità tra incarichi di presidente e di amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, infine, rilevano i casi di incompatibilità di cui all'art. 12 del d.lgs. 39/2013, riguardanti le ipotesi di incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

MISURE DA RISPETTARE

L'Ufficio Affari Societari provvede a:

- richiedere annualmente ad amministratori e ai dirigenti, in carica, la sottoscrizione delle specifiche dichiarazioni relative all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi all'atto della nomina e aggiornare ogni qual volta si modifichi qualcosa e comunque almeno una volta all'anno. Nel Modello di dichiarazione di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 il soggetto interessato (amministratore, sindaco, dirigente), è previsto che, oltre alla dichiarazione, deve essere allegato l'elenco delle eventuali condanne subite per reati contro la P.A. L'interessato deve poi dichiarare le eventuali cariche e/o incarichi che ricopre all'atto della dichiarazione e ricoperti in precedenza, rilevanti ai fini del D.Lgs. 39/2013;
- le suddette dichiarazioni sono pubblicate sulla pagina "Società trasparente" del sito web aziendale.
- Il RPCT, con il supporto dell'Ufficio Affari Societari, verifica annualmente e a campione la veridicità e la completezza delle dichiarazioni, mediante accesso a pubblici registri, banche dati e richiesta di informazioni alle Autorità competenti, nonché mediante acquisizione di ogni altra informazione utile e ottenibile anche attraverso i siti web, in particolare sono previsti controlli attraverso visure camerale, la consultazione del casellario giudiziale.

Qualora dovesse emergere una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT contatta tempestivamente il soggetto interessato al quale viene richiesto di fornire adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa al mantenimento della carica, RPCT informa l'Organo Amministrativo o, nel caso la circostanza rilevante riguardi gli amministratori, la Presidenza del Coordinamento Soci, che per quanto di competenza daranno seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunicano l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'organo conferente adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, il RPCT segnala il caso di possibile violazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nel caso di assunzione di un dirigente, RPCT riceve dall'Ufficio Personale, a conclusione del processo di selezione e comunque entro 20 gg lavorativi dalla presunta data di assunzione, la dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi del d.lgs. 39/2013 e avvia le procedure di verifica secondo le modalità sopra indicate.

Qualora emergesse una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT, tramite l'Ufficio personale, dovrà contattare tempestivamente il soggetto interessato e richiedere di ricevere adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa alla nomina RPCT informa il Consiglio di Amministrazione che darà seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunica l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, il CdA adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale vengono dichiarati insufficienti i requisiti posseduti dal candidato.

In caso di situazioni di incertezza, è facoltà di RPCT, informato il CdA, richiedere l'eventuale supporto di competenze esterne.

Relativamente alla nomina dei componenti l'organo amministrativo, di seguito viene declinata la modalità di controllo, quale proposta da condividere con i soci attraverso il Coordinamento Soci.

Poiché Romagna Acque è una società in house a totale capitale pubblico, soggetta al controllo analogo congiunto dei soci, dagli stessi esercitato attraverso il "Coordinamento Soci" e che le cariche di amministratore della società sono conferite dall'Assemblea ordinaria dei soci, su proposta, preventivamente deliberata, del "Coordinamento Soci", dietro designazione di alcuni di essi, in occasione del rinnovo dei componenti l'organo amministrativo, si conviene che:

- con almeno 30 giorni lavorativi di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione del "Coordinamento soci" che deve deliberare in merito, i soci devono inviare le rispettive proposte di designazione - corredate delle dichiarazioni dell'interessato, ai sensi del D.Lgs.39/2013 – alla Presidenza del Coordinamento;
- quindi la Presidenza del Coordinamento, con almeno 20 giorni lavorativi di anticipo, rispetto alla data prevista della suddetta riunione del Coordinamento Soci, inoltra al RPCT di Romagna Acque l'elenco dei nominativi candidati, corredato delle dichiarazioni da parte degli interessati, ai sensi del D.Lgs.39/2013.

Ricevuta tale documentazione, il RPCT di Romagna Acque procede alle verifiche ex D.Lgs.39/2013. A tal fine, il RPCT, qualora lo ritenga necessario o opportuno, interloquisce con la Presidenza del Coordinamento Soci ed eventualmente anche con i soci designanti e/o con le persone designate, con facoltà di chiedere loro tutti i chiarimenti e/o i documenti ulteriori che ritiene necessari e/o opportuni e di ricorrere all'assistenza di competenze esterne alla società, quindi trasmette l'esito finale della verifica a tutti i membri del "Coordinamento soci" con almeno 5 giorni di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione sopra indicata.

(v) PANTOUFLAGE

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Come ha chiarito ANAC nel PNA 2019 e in accordo all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, in merito all'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*:

- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di **pantouflage** gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;

- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

- il divieto di **pantouflage** non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 così recita: «Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.

Tale disciplina è stata gestita all'interno della Parte Generale del Modello Organizzativo 231/01 e 190/12 a partire dal 2020 e nel corso del 2022 non si sono riscontrate situazioni difformi da quanto previsto dalla norma.

Poiché ANAC, con atto deliberativo n. 493/2024 ha emanato specifiche linee guida sul Pantouflage, nel corso del 2025 si provvederà a riesaminare le misure adottate rispetto ai contenuti di dette linee guida.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO.				
attuazione al	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
2025	Riesame della procedura pantouflage contenuta nel MOG 231, in relazione ai contenuti della linea guida ANAC n.493/2024	Proposte da parte di RPCT al Cda di aggiornamento dei contenuti procedurali	Approvazione dei nuovi contenuti procedurali	Cda

(vi) INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

La ratio della normativa relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali si rinviene da un lato nella necessità di ottemperare al disposto costituzionale dell'art. 98, dall'altro nella connessa esigenza di evitare situazioni di conflitto di interesse.

La società consente al proprio personale di acquisire anche incarichi extraistituzionali remunerati e non, e pertanto ha disciplinato la materia attraverso il Codice di comportamento e un apposito regolamento che prevede la preventiva autorizzazione da parte del Direttore generale, per ogni incarico. Il lavoratore è quindi tenuto a formalizzare la richiesta di autorizzazione corredata anche della dichiarazione di assenza di conflitto d'interessi.

Misure

INCAROCHI EXTRA ISTITUZIONALI				
Stato di attuazione al 31 12 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali secondo i criteri previsti dal nuovo Regolamento sul regime degli incarichi esterni conferiti ai dipendenti di Romagna Acque e approvato dal Consiglio di Amministrazione in seconda revisione con deliberazione n. 2 del 24.01.2024	Numero di autorizzazioni rilasciate nel rispetto dei criteri su numero totale delle autorizzazioni rilasciate	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Verifica delle eventuali segnalazioni pervenute aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati	Numero di segnalazioni esaminate su numero di segnalazioni pervenute	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU

8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING)

Nell'ottica di garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e, più in generale, dell'illegalità, è stato adottato il regolamento "**Whistleblowing policy**" con le finalità di:

- promuovere all'interno della Società la cultura della legalità, intendendo il *whistleblowing* quale forma di collaborazione tra la Società ed i suoi collaboratori;
- incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- fornire ai soggetti che compiono segnalazioni idonee tutele rispetto a misure discriminatorie, dirette od indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione.

Possono segnalare fatti o condotte illecite o altre irregolarità, anche attinenti alle procedure aziendali contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ex d. lgs. 231/2001, e quindi anche relative a situazioni di inconfiribilità ed incompatibilità a cui abbiano assistito o di cui siano venuti a conoscenza in ragione dello svolgimento della propria attività lavorativa: i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori di ogni genere (intendendosi anche i soggetti che operano su mandato o per conto della Società), i consulenti, i fornitori, i clienti e tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, svolgono attività all'interno della Società o entrano in relazione con essa.

Ogni segnalazione deve essere preferibilmente resa secondo un modulo predisposto dalla Società e messo a disposizione sul sito internet aziendale.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 24/2023, che ha recepito la Direttiva Europea n. 1937/2019 in materia di *whistleblowing* si è provveduto riesaminare ad aggiornare il regolamento ai nuovi dettami normativi, prendendo a riferimento anche lo Schema di Linee guida che Anac ha reso disponibili con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023.

A seguito dell'emissione dello Schema di Linee guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione, che ANAC ha posto in consultazione nel novembre 2024, si provvederà a riesaminare il regolamento e ad apportare gli eventuali ulteriori aggiornamenti.

La Società provvederà altresì al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di eventuali ulteriori sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Nel corso del 2024 non sono state acquisite segnalazioni dal RPCT.

8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO

Lo strumento del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Società. In attuazione della l. 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma*

dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", che ha fornito indicazioni per l'adozione dei codici di comportamento.

L'ANAC a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 ("Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001") e la Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 " linee guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" ..

La Società si era già dotata di un Codice Etico e, a seguito dell'entrata in vigore delle menzionate disposizioni in materia di codici di comportamento, ha prima implementato il medesimo, traendo spunto dal D.P.R. 62/13 e dalla Delibera A.N.A.C. 75/13 e inserendo specifiche previsioni in merito alla tutela dei conflitti di interesse, quindi nel 2023 ha adottato un Codice di comportamento in aggiunta al Codice etico e che tiene conto anche degli indirizzi impartiti da ANAC con la delibera n.177/2020. Il Codice etico e il Codice di comportamento sono resi disponibili ad ogni nuovo assunto e ad ogni collaboratore che, a qualsiasi titolo, operi per Romagna Acque. Le norme inserite nel Codice di Comportamento fanno parte integrante e sostanziale del Codice Disciplinare. Nel Codice di Comportamento è previsto l'esplicito obbligo di rispettare le misure contenute nel P.T.P.C.T. e di prestare collaborazione al R.P.C.T.

Misure da adottare

Avendo già adottato la Società un Codice Etico e un Codice di Comportamento conforme alle previsioni normative, la medesima provvederà al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Il responsabile per l'adozione e l'aggiornamento del Codice Etico e del Codice di Comportamento è individuato nel Consiglio di Amministrazione; RPCT e i Referenti interni, nonché l'ODV, in ragione delle rispettive verifiche, provvedono a monitorare il rispetto dei contenuti del medesimo e a segnalare le eventuali modifiche e/o integrazioni.

CODICE DI COMPORTAMENTO				
Stato di attuazione al 31 12 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Verifica operata costantemente tutto l'anno sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento.	Rendicontazione al RPCT in ordine alle eventuali violazioni rilevate.	Rappresentazione dei risultati al Consiglio nell'ambito della relazione semestrale di monitoraggio da parte di RPCT	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Comunicazione del Codice di comportamento ai dipendenti neo assunti.	Consegna del Codice a tutti i dipendenti neo assunti.	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Comunicazione del Codice di comportamento ai nuovi consulenti e collaboratori.	Consegna del Codice a tutti i nuovi consulenti e collaboratori.	100%	RUP

8.7 PATTI D'INTEGRITA'

I patti di integrità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori partecipanti alle gare di appalto.

Tali patti dovrebbero pertanto essere configurati dalle stazioni appaltanti come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, *possono* prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

L'Autorità in più occasioni ha chiarito che i Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto (delibera ANAC n.72/2013).

Sull'argomento, ancora più stringente è l'interpretazione data da ANAC con delibera n. 1120/2020 in merito alle novità introdotte dal D.L. n.76/2020 (L.n.120/2020) sul mancato rispetto dei patti di integrità.

Tuttavia, Romagna Acque, tenuto conto che i Codici Etico e di Comportamento adottati dalla Società e rivolti anche ai soggetti esterni, contengono, fra l'altro, elementi riconducibili a patti d'integrità e viene richiesto a tutti i contraenti la dichiarazione di adesione ai Codici medesimi, al momento non ritiene opportuno implementare la specifica misura. Ciò non di meno viene tenuta monitorata l'evoluzione della normativa, congiuntamente al contesto in cui la Società opera al fine di valutare le condizioni di opportunità di affiancare, alle regole già presenti nei Codici, ulteriori indicazioni, attraverso l'adozione di Patti di Integrità.

Misure da adottare

Per quanto sopra esposto la società si riserva di valutare se inserire la misura in oggetto nel corso del triennio 2024-2026 anche alla luce dei seguenti principi:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione

Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di patti di integrità è individuato nel Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio

8.8 RASA RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE

Al fine di assicurare l'effettivo adempimento di quanto previsto in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, ovvero l'obbligo per ogni stazione appaltante di nominare un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA), Romagna Acque ha attribuito il ruolo di RASA, con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione n. 165 del 15.12.2017, all'ing. Simone Montalti. Al 31.12.2024 il RASA incaricato ha provveduto all'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa.

9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Poiché la Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con:

- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)
- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate : Plurima S.p.A.; Acqua Ingegneria S.r.l.
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi)
- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

Ognuna di queste categorie di interlocutori assume per la Società un ruolo importante nella garanzia del livello di qualità del servizio che la stessa deve assicurare e per alcune in termini di prevenzione della corruzione, è necessario adottare criteri di controllo specifici (es. Fornitori, Società partecipate, personale), pertanto a partire nel 2023 si è dato corso all'applicazione di specifiche misure di indagine e valutazione (due diligence).

10. MISURE TRASVERSALI

Oltre alle misure obbligatorie generali e a quelle ulteriori specifiche, sono state individuate misure trasversali, applicabili ad ogni processo della Società.

10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi è volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di processi interni all'organizzazione e costituisce, pertanto, il mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Attraverso la previsione della tracciabilità delle fasi fondamentali dei processi di una Organizzazione e l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase (*workflow management system*) si riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'Organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali. Tale misura dovrebbe coniugare le esigenze dell'organizzazione aziendale con l'automazione dei processi ed ancora con l'utilizzo delle informazioni acquisite ai fini del controllo di gestione e della trasparenza. Pertanto costituisce una misura importante anche nell'ambito della strategia di prevenzione del rischio di corruzione

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. 190/12, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di

cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, nonché a quanto disciplinato dalle nuove regole di accesso civico (FOIA), di cui al D.Lgs. 33/2013, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Misure da adottare

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI				
Stato di attuazione al 31.12.2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
Da attuare a partire dal 2025	Assessment dei processi informatizzati – proposta ed avvio di un programma di e informatizzazione dei processi a partire dagli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013	Verifica dei processi, verifica delle modalità attuative, step di avanzamento periodici nell'attuazione	Completamento/aggiornamento dei processi informatizzati	Resp. Area Servizi

10.2 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

Presidi adottati

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali potrebbe ipoteticamente far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Tuttavia la Società attualmente non è soggetta agli stessi obblighi di rispetto dei termini procedurali previsti in capo alla Pubblica Amministrazione ed, inoltre, non riceve istanze da soggetti privati in procedimenti in cui svolge ruoli autoritativi.

Misure da adottare

Alla luce del vigente quadro normativo non si ritiene che la Società debba adottare misure specifiche di monitoraggio di tali termini in quanto sotto tale profilo non si rilevano possibili rischi di corruzione.

10.3 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI GESTIONE E MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001:2016

Poiché la Società, anche al fine di rafforzare il presidio in termini di prevenzione della corruzione, ha deciso di adottare un sistema di gestione conforme alla norma UNI ISO 37001:2016, attribuendo al RPCT il ruolo di responsabilità di questo obiettivo. Nel corso del 2024 tale Sistema di prevenzione della corruzione ha ottenuto la certificazione da parte di un ente terzo accreditato.

Anche al fine di mantenere attivo e pienamente integrato con il Modello Organizzativo 231-190 tale sistema, vengono confermate alcune misure quali: nel corso del 2024 sono state attivate le seguenti misure, Al fine di sviluppare e mantenere

AZIONI	ATTUAZIONE AL 31.12.2024	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Individuazione e adozione di misure per la stabilizzazione di idoneo e adeguato supporto organizzativo ad RPCT	Rinviata al 2025	Programmazione e attuazione di misure in ambito dell'assetto organizzativo	Assegnazione di una figura di supporto	Organo Amministrativo , Direttore Generale
Conduzione e registrazione di audit con l'attuazione di opportuni controlli e due diligence	2025	Definizione di Programma di vigilanza	Sviluppo del Programma di vigilanza	RPCT
Gestione degli audit di terza parte per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione ai sensi della UNI ISO 37001:2016	2025	Atti documentali prodotti dall'ente di certificazione	Mantenimento della certificazione UNI ISO 37001:2016	Resp. Area/ Staff ; Direttore generale; RPCT

10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO ANNUALE QUALITÀ'

L'opportunità di garantire l'integrazione tra Piani su legalità ed integrità e Piano della Performance era già stata messa in evidenza dall'allora C.I.V.I.T. (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche); con delibera n. 6/2013, il concetto è stato ulteriormente rafforzato da ANAC con l'aggiornamento del PNA (determinazione 12 del 28 ottobre 2015).

Coerentemente a tale impostazione, il P.T.P.C.T., già a partire dall'aggiornamento del 2016, è stato raccordato con il Piano Annuale Qualità.

Tale raccordo assicura che la programmazione e l'attuazione del P.T.P.C.T. siano integrate nella declinazione complessiva della strategia operativa-gestionale di Romagna Acque, in particolare gli obiettivi e le misure relative alla prevenzione della Corruzione, compresa la Trasparenza, sono entrate a far parte del Piano Annuale Qualità, con ricadute sulle performance individuali, in particolare dei Referenti interni.

Le misure di prevenzione della corruzione sono tradotte in obiettivi organizzativi del Piano Annuale Qualità puntualmente assegnati al personale, con la definizione della tempistica di attuazione; tali obiettivi sono elementi di valutazione sia per i Referenti interni, che per tutto il personale e quindi sono ripresi nell'ambito delle retribuzioni variabili incentivanti.

Il D.L. n. 80 del 09 giugno 2021 ha introdotto il "Piano integrato di attività e organizzazione", strumento che per molte amministrazioni prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo (PIAO). Le società in controllo pubblico non rientrano nel campo di applicazione di tale decreto, tuttavia si ritiene che le misure di integrazione fra il PTPCT e il Piano Annuale Qualità che la Società ha adottato mantengano tutto il loro valore e pertanto ogni misura del PTPCT deve trovare costante riscontro nel Piano Annuale Qualità.

11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini del mantenimento nel tempo dell'efficacia dei contenuti del presente Piano, quale parte integrante del Modello Organizzativo 231-190 adottato, è elemento fondamentale il monitoraggio continuo sull'intero sistema, come pure gli interventi di aggiornamento che devono essere puntuali e tempestivi.

La Società provvederà quindi all'aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il termine indicato da ANAC ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Società;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello Organizzativo 231/01-190/2012 adottato dalla Società;
- adozione di nuovi regolamenti;
- nuova approvazione del P.N.A.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione del P.T.P.C.T. 2025-2027 RPCT provvede a verificare almeno annualmente lo stato di attuazione delle misure in particolare:

- attraverso l'analisi dei flussi informativi da parte dei Responsabili di Area, di Staff e del Direttore generale e i controlli a campione
- audit specifici secondo un piano programmato

Le risultanze dei monitoraggi sono condivise con il Comitato di Direzione, l'OdV e il CdA.

I controlli a cura di RPCT sono condotti secondo il seguente piano:

PIANO DI AUDIT INTERNI 2025-2027

PROCESSO	RIFERIMENTO DOCUMENTALE
DIREZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
ACQUISTI/ AREA UFFICIO GARE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AMMINISTRAZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AREA REGALIE, OMAGGI E SPONSOR	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
DUE DILIGENCE SOCI IN AFFARI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
WHISTLEBLOWING	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
PANTOUFLAGE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
CONFLITTO D'INTERESSI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
PERSONALE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
INCONFERIBILITA', INCOMPATIBILITA' E INCARICHI ESTERNI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA (D.LGS.33/2013)	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
CONTROLLI DERIVANTI DA SPECIFICI FLUSSI INFORMATIVI O SEGNALAZIONI	FLUSSI INFORMATIV, WHISTLEBLOWING.

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il coordinamento delle relative attività di audit e monitoraggio sono di competenza del RPCT il quale, tenuto conto degli indirizzi impartiti dal CdA, si confronta con l'Organismo di Vigilanza, con l'Alta Direzione e con i Referenti interni e propone al CdA le misure di aggiornamento del PTPCT. Con periodicità almeno annuale, e comunque ogni qualvolta se ne ravvisino le condizioni di necessità, aggiorna il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale, sullo stato di attuazione del PTPCT.

In sede di riesame del RPCT al Cda, il Direttore generale informa l'Organo Amministrativo in merito alle risultanze della verifica dello stato di attuazione/mantenimento dei presidi previsti dal PTPCT.

Il Consiglio di amministrazione:

su indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, approva il PTPCT comprensivo del piano dei controlli

- formula allo stesso RPCT, almeno a cadenza annuale, gli indirizzi in base ai quali dovrà essere aggiornato il PTPCT.

12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI E DEGLI ALTRI STAKEHOLDER

La Società si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i soci:

- ogni modifica e/o aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- ogni situazione di illecito che si verifichi nell'ambito della Società
- la Società rende disponibile la propria politica integrata per la sostenibilità e il proprio modello Organizzativo 231, compreso il PTPCT, nel sito web: www.romagnacque.it